

COMUNE DI SENIGALLIA  
ELEZIONI AMMINISTRATIVE 20 – 21 SETTEMBRE 2020

# PROGRAMMA DI GOVERNO DELLA CITTA' 2020 – 2025 COALIZIONE DI CENTROSINISTRA FABRIZIO VOLPINI SINDACO

GUARDA LONTANO PENSA VICINO  
Un sogno di qualità verso una cultura della realtà

Per Fabrizio Volpini Sindaco:

Partito Democratico  
Diritti al Futuro  
Obiettivo Comune  
Noi # Senigallia Attiva  
Uniti per Senigallia  
Vivi Senigallia  
Vola Senigallia



## INDICE

### 1\_ QUALCHE CONSIDERAZIONE GENERALE

### 2\_ UN NUOVO MODELLO PER UN POSSIBILE MODELLO DI SVILUPPO DELLA COMUNITA': DAL PIANO STRATEGICO ALL'URBAN CENTER

2.0\_ Riordino e semplificazione delle procedure di governo del territorio esistenti, alla luce dei cambiamenti climatici, in tema di ambiente, paesaggio, urbanistica e decoro urbano

2.1\_ Il sistema delle infrastrutture esistenti

2.2\_ Il sistema turistico

2.3\_ Il sistema delle Piccole Medie Imprese (P.M.I.)

2.4\_ Riconversione e riqualificazione di aree artigianali dismesse e analisi di nuove aree a servizio delle attività economiche

2.5\_ Ulteriori temi di approfondimento relativi all'assetto del territorio

### 3\_ L'UNIONE DEI COMUNI, LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA COMUNALE, I CENTRI CIVICI

3.0\_ Unione dei Comuni: le terre della Marca Senone

3.1\_ Struttura organizzativa comunale

3.2\_ Partecipazione e centri civici

### 4\_ GESTIONE DEI RIFIUTI

4.0\_ Le utenze domestiche

4.1\_ Le utenze non domestiche

### 3\_ IL FUTURO SMART

3.0\_ Infrastrutture per il digitale

3.1\_ Digitalizzazione della Pubblica Amministrazione

3.2\_ La città smart

3.3\_ Open Data

### 4\_ PROGETTAZIONE EUROPEA

### 5\_ POLITICHE GIOVANILI

### 6\_ CULTURA

6.0\_ Senigallia città della fotografia – Musinf

6.1\_ Il sistema museale

6.2\_ Il Teatro la Fenice e le attività teatrali

6.3\_ L'associazionismo culturale

6.4\_ L'officina delle idee e i laboratori creativi

6.5\_ La consulta della cultura

6.6\_ La scuola di pace

6.7\_ I festival culturali

7\_ POLITICA SCOLASTICA

8\_ TUTELA ANIMALE

9\_ POLITICHE DI PARI OPPORTUNITA'

10\_ LA CITTA' CHE AGGREGA – UNA CASA COMUNE

11\_ SANITA'

## **1\_ QUALCHE CONSIDERAZIONE GENERALE**

Viviamo un'epoca difficile in cui non è possibile riproporre i vecchi e superati paradigmi di sfruttatore e sfruttato, di classe padronale e classe operaia da cui sono discese le rivendicazioni sociali tipiche del '900. Questa analisi della rinnovata realtà che abbiamo di fronte c'impone un nuovo approccio al tema dello sviluppo economico, inteso come sviluppo della comunità, che deve favorire, come già in passato, la costruzione di una società equa e solidale dove possa essere garantita l'inclusione per tutti, in particolar modo degli ultimi, cioè di coloro che sono colpiti dalle nuove e vecchie forme di povertà. Viviamo in un mondo globalizzato e interconnesso dove la comunicazione, grazie alle reti digitali, è appannaggio di ciascuno di noi in tempo reale, dove la movimentazione di uomini e merci avviene con una facilità mai nemmeno pensata in passato, dove il confronto avviene tra intere aree geografiche e culture antitetiche, dove permangono sacche di povertà e miseria a fronte di zone che vivono un benessere di gran lunga superiore alla media, dove l'andamento demografico è ampiamente difforme, dove la rapidità dello sviluppo scientifico rende superato ciò che fino a poco prima sembrava indispensabile, dove la profonda alterazione dei parametri ecologici globali rappresenta un'allerta fondamentale di cui tener conto nel pensare le modalità dello sviluppo futuro. Tutto ciò divide e separa chi è parte attiva del percorso futuro e chi si sente rifiutato perché non utile e non utilizzabile, tra colui che si sente ancora protagonista e chi è posto al margine: per dirla con semplicità, tra chi è dentro o chi è fuori. Questa lucida e condivisa analisi della realtà rappresenta per noi una spinta fenomenale a rifiutare un modello di società che non ci rappresenta, a rifiutare le condizioni che ripropongono il distinguo tra impari e rappresenta, per un altro ambito di valutazione, il substrato di quella rabbia che alimenta il conflitto sociale senza speranza e senza possibilità di miglioramento delle condizioni di partenza.

Si apre dunque nel prossimo futuro una nuova sfida che sarà quella del raggiungimento di una coesione territoriale e sociale capace di condurre una comunità verso una crescita e un progresso accessibili e condivisi, aperti e dinamici, sostenibili e inclusivi.

Disegnare un percorso, dove "la partecipazione sociale, intesa come presa di coscienza e condivisione delle soluzioni", diventa essenziale. Occorre un sogno di qualità verso cui tendere, trasformandolo in cultura della realtà. Dovremmo lavorare soprattutto sul concetto di spazio collettivo, come processo rigenerativo di qualità, quale unico elemento su cui riporre le certezze del domani. La sostenibilità e la "dimensione ecologica" della città per comprendere come abitare al meglio e garantire standard qualitativi sempre più elevati, debbono diventare sempre più fondamento di ogni azione progettuale.

## **2\_ UN NUOVO METODO PER UN POSSIBILE SVILUPPO DELLA COMUNITA': DAL PIANO STRATEGICO ALL'URBAN CENTER**

Sembra opportuno pianificare future scelte infrastrutturali e sinergie funzionali, nel pieno rispetto del paesaggio agrario e urbano, a livello intercomunale, vallivo e di area vasta in modo da condividere finalità e progetti maggiormente convenienti in termini di migliore risultato conseguito e di minore impatto sul territorio.

Si rende necessaria la costruzione di un "Piano strategico" in grado di orientare il percorso della comunità, in una prospettiva di medio lungo periodo, verso uno sviluppo sostenibile della città in modo tale che la stessa comunità locale possa consapevolmente costruire una visione condivisa e dinamica del proprio futuro, del proprio posizionamento competitivo e del proprio fare cooperativo, finalizzando, secondo un approccio aperto e flessibile, le politiche, le scelte prioritarie e gli investimenti a processi efficaci (raggiungimento degli obiettivi) ed efficienti (buon uso delle risorse).

La capacità dell'Amministrazione comunale dovrà essere quella di:

- promuovere e gestire strumenti di programmazione integrata e di pianificazione territoriale comunale, intercomunale o anche di tipo settoriale;
- promuovere e gestire interventi integrati sotto l'aspetto tipologico, funzionale ed economico finanziario anche attraverso la sinergia di risorse in un connubio tra pubblico e privato;
- disporre di un ufficio di piano e/o programmazione con comprovata disponibilità di competenze tecniche, urbanistiche, economiche, statistiche e gestionali cui affidare la costruzione del processo di elaborazione del piano.

La pianificazione delle scelte comunitarie di sviluppo, dovrebbe prevedere una completa sinergia ed un'assoluta relazione tra pianificazione del disegno urbano e sviluppo economico sotteso. Un tale disegno strategico che si avvalga per la propria costruzione di un metodo ampiamente partecipativo ci preserverebbe maggiormente dalla critica fine a sé stessa e metterebbe preventivamente a confronto intelligenze diverse, medierebbe interessi non collimanti, produrrebbe un pensiero articolato, base utile questa a non escludere preventivamente ma a rendere attori di un processo di crescita tutti gli stakeholder.

Tale obiettivo potrebbe essere raggiunto attraverso l'istituzione di un "Urban Center": un servizio pubblico del Comune a supporto delle iniziative di partecipazione civica locale per il miglioramento della comunità e dei luoghi. L'obiettivo dell'Urban Center è quello di costruire le condizioni affinché i processi decisionali locali e, in particolare, le politiche di governo del territorio siano effettivamente maggiormente condivise e partecipate dalle persone che abitano e che vivono la città. Un incubatore di proposte, uno spazio per il dialogo e l'aiuto reciproco, un'opportunità per sperimentare nuove forme di democrazia partecipativa e deliberativa, non limitata agli aspetti passivi di tipo comunicativo ed informativo, ma finalizzata alla costruzione condivisa delle linee guida e delle politiche di sviluppo urbano.

In termini metodologici l'amministrazione:

- deve prevedere la costituzione di un ufficio efficiente anche attraverso un'attività di formazione costante e continua dei tecnici comunali coinvolti nella macchina amministrativa;
- deve essere in grado di predisporre una serie di strumenti partendo dal riordino e dalla semplificazione delle procedure urbanistiche esistenti (questo processo è già stato avviato dall'attuale amministrazione) nonché dalla stesura definitiva del Nuovo Regolamento edilizio che da troppo tempo attende la sua conclusione;
- deve perseguire un rapporto di dialogo e collaborazione con i cittadini immaginando due diversi livelli d'approccio:
  - ✓ nel breve/medio periodo, avviando il confronto su singole aree o temi strategici attraverso la costituzione di un apposito luogo espositivo/conoscitivo ove siano rese al pubblico le conoscenze attraverso l'utilizzo di rendering, filmati o altra tecnica comunicativa e, al tempo stesso, dotato della capacità di accogliere, in tempo reale, suggerimenti ed integrazioni da parte di privati cittadini e di portatori di interesse. Un tale spazio comune potrebbe essere adatto a sollecitare il progresso stesso della comunità locale;
  - ✓ nel lungo periodo, avviando la costruzione di un disegno strategico di sviluppo più ampio che prevederebbe all'inizio un tempo zero e si avvarrebbe, come "mappa di partenza", dell'esistente, per arrivare nel futuro ad una validità indeterminata. Tutto ciò si dovrebbe comporre di documenti successivi aggiornabili ed aggiornati, regolarmente archiviabili ed archiviati, ordinati presso un preciso ufficio pubblico appositamente istituito, composti in relazioni documentali stratificabili e stratificate contenute in uno storico sempre rivisitabile. Un elemento di conoscenza così definito dovrebbe essere, oggetto di confronto pubblico, ove esistesse la possibilità, per chi ne sentisse la necessità in quanto portatore di interesse, d'intervenire nel disegnare il processo in divenire. Lo stesso strumento di programmazione dovrebbe essere rivisitato anche nei suoi contenuti generali con cadenza definita e con identico metodo partecipativo;

- ✓ sia nel breve che nel lungo periodo, il risultato del confronto e la consultazione in quanto tale, non vincolerebbero necessariamente i processi decisionali e avrebbero l'indubbio valore di non circoscrivere, dimensionare e vincolare aprioristicamente scenari futuri ma sarebbero capaci di aprire ad una flessibilità dinamica per seguire l'evoluzione del territorio e delle attività in esso contenute.

## **2.0\_ RIORDINO E SEMPLIFICAZIONE DELLE PROCEDURE DI GOVERNO DEL TERRITORIO ESISTENTI ALLA LUCE DEI CAMBIAMENTI CLIMATICI, IN TEMA DI AMBIENTE, PAESAGGIO, URBANISTICA E DECORO URBANO**

### **2.0.0\_ CAMBIAMENTI CLIMATICI E TRANSIZIONE ECOLOGICA**

I cambiamenti climatici con le conseguenze estremamente negative per la vita del pianeta, rappresentano la condizione ambientale contemporanea per la quale e nella quale ineluttabilmente dobbiamo elaborare un nuovo modello di sviluppo se vorremo conservare le migliori condizioni di vita raggiunte ed, anzi, migliorarle, per noi e per le future generazioni. I cambiamenti climatici sono dovuti alle attività umane ed in particolare alla produzione di quantità incompatibili di gas ad effetto serra, soprattutto CO<sub>2</sub>, ma anche CH<sub>4</sub>, NO<sub>2</sub> e altri, dovute principalmente all'utilizzazione massiccia di energia di derivazione fossile. Tale forma di energia è stata inglobata nella terra in milioni di anni durante il processo di formazione del pianeta. Dobbiamo essere consapevoli che occorre mettere in campo cambiamenti radicali e veloci nel nostro modo di produrre, consumare e abitare (edifici, città, territorio).

Risulta pertanto urgente muoversi secondo due linee d'azione fondamentali:

- la prima linea d'azione, prevede d'intervenire sulle cause e cioè cambiare i sistemi che producono i gas serra in modo da portare le emissioni ad un livello compatibile con le capacità di riassorbimento naturale delle stesse e, quindi, arrestare il progressivo aumento della concentrazione di CO<sub>2</sub> in atmosfera. (oggi pari a circa 415 ppm, il valore più alto da qualche milione di anni).

Ciò significa avere nuova considerazione di:

- ✓ città e territorio, edifici e spazio aperto;
  - ✓ mobilità, infrastrutture e sistemi di trasporto;
  - ✓ sistemi produttivi dell'industria;
  - ✓ agricoltura, allevamento e alimentazione;
  - ✓ sistemi di produzione dell'energia;
  - ✓ gestione dei rifiuti.
- La seconda linea d'azione, considerando che ad oggi il clima è comunque radicalmente mutato, prevede di applicare percorsi resilienti d'adattamento e mitigazione.

Ciò significa promuovere ed incentivare (utilizzando tutti gli strumenti disponibili quali la pianificazione generale e di settore, i regolamenti vari e gli oneri di urbanizzazione) un processo d'innovazione del patrimonio edilizio pubblico e privato secondo standard avanzati dal punto di vista energetico e, cioè, generalizzando fin da subito in tutti gli interventi di nuova costruzione e ristrutturazione, lo standard energetico nZEB (nearly zero energy building), che è già in vigore per il settore pubblico dal gennaio 2019 e, che lo sarà anche per tutti gli edifici di proprietà privata, dal 2021.

In effetti, stante che il grosso dell'impatto sull'ambiente di un edificio deriva dalle scelte di progetto, è necessario orientare la progettazione stessa secondo criteri bio- climatici in base ai quali il comfort abitativo e ambientale in generale va ricercato operando sulle caratteristiche naturali dei siti quali l'orientamento, il soleggiamento, la ventilazione. In passato era stato elaborato dal comune di Senigallia

un'ipotesi di aggiornamento in questo senso del Regolamento Edilizio che, non essendo mai diventata operativa, sarebbe pur utile riprendere.

La forma di energia rinnovabile più coerente con gli edifici è quella derivante dall'irraggiamento solare nella quale gli stessi edifici sono avvolti. Va pertanto implementata la "solarizzazione" della città promuovendone e incentivandone l'integrazione nell'architettura, anche oltre i minimi stabiliti dalla normativa nazionale vigente (D. Lgs 03/03/2011 n. 08 – 50% ACS + risc +raffresc).

Particolare attenzione va posta anche agli interventi di manutenzione straordinaria riguardanti le facciate degli edifici realizzati almeno fino a tutti gli anni '80; è importante che tali interventi non si riducano esclusivamente ad operazioni di maquillage conservando, di fatto, un'edilizia vecchia, energivora ed inquinante per ulteriori 20/30 anni. Questo è esattamente l'opposto di quello che dovremmo immaginare. Considerato il rilevante sistema di incentivazioni esistente quali l'Ecobonus ed anche il Sismabonus, andrebbero studiate normative integrabili nel R.E. che siano prescrittive e che prevedano anche la contestuale riqualificazione energetica e, dove necessaria, anche sismica.

In relazione al cambiamento dei modelli di vita, della composizione familiare, dell'età media della popolazione, della presenza di culture diverse, anziché di altri parametri, occorre ripensare il patrimonio edilizio, in particolare residenziale, secondo schemi nuovi che favoriscano l'aspetto comunitario, della socialità e della condivisione. Non più, quindi, edifici intesi come semplice addizione/agggregazione di appartamenti ma complessi con integrati alcuni spazi comuni quali quelli per riunione, ritrovo conviviale, feste, palestra, gioco bambini, lavanderia, stenditoio, laboratorio, deposito bici. Questi spazi troverebbero localizzazione ottimale al piano terra dove potrebbero aprirsi verso la corte esterna e quindi verso lo spazio pubblico urbano. Tutto questo è già previsto nel Regolamento edilizio alla voce "locali integrativi per la residenza". L'attuale configurazione dell'apparato normativo ha però di fatto determinato che, per consentire la realizzazione integrale delle SUL ammesse, tali spazi integrativi siano realizzati, il più delle volte, nel seminterrato ed in condizioni di marginalità non espletando alcuna influenza sulla qualità dell'abitare. Appare quindi necessario che tali spazi e tutto il piano terra, qualora utilizzato per attività condominiali, oltre a non essere conteggiati né come SUL né come V, vengano esclusi anche dal computo delle altezze massime di zona oltre ed a prescindere dai casi di limitazione tipologica finalizzati alla mitigazione del rischio idrogeologico. Identica esclusione andrebbe pensata per i volumi dello stesso tipo e, in generale, per tutti i volumi tecnici e/o per ogni struttura finalizzata all'installazione di impianti per le energie rinnovabili esistenti sopra il solaio di copertura dell'ultimo piano abitabile.

### **2.0.1\_ MICROLIVING, REVISIONE DELLA DIMENSIONE MINIMA DEGLI APPARTAMENTI, DENSIFICAZIONE**

In considerazione della riduzione della dimensione media delle famiglie (Senigallia 2018: media dei componenti pari a 2,14) ed il contemporaneo aumento delle famiglie single (Centro Italia 2016: pari al 34,4% del totale delle famiglie), va mantenuto e confermato il combinato disposto contenuto nella cosiddetta Variante della Città Resiliente (ad oggi giunta nella fase di adozione) che mitiga la previsione di generalizzare a tutta la città la dimensione minima degli alloggi stabilita in 52 mq. netti. In effetti tale innovazione contribuirebbe sia al recupero di volumi residenziali sottoutilizzati sia, per conseguenza, a centrare l'obiettivo della densificazione abitativa: si potrebbe evitare, così, la realizzazione di volumi aggiuntivi o, peggio, la realizzazione di ampliamenti con conseguente, ulteriore copertura/impermeabilizzazione di suolo.

## **2.0.2\_ ALTEZZA DEGLI EDIFICI**

Il parametro altezza (H) presente nelle norme di P.R.G. per le varie zone, in applicazione dell'art. 8 del decreto legge 2/4/1968 n. 1444, determinando scelte urbanistiche che hanno privilegiato una edificazione in gran parte e storicamente a 3 piani, ha, di fatto, imposto un modello insediativo a sviluppo orizzontale ed estensivo tipo sprawl urbano. Tutto ciò ha comportato la necessità di una rilevantissima quantità d'infrastrutture sia per la viabilità che per le reti dei servizi quali fognature, acquedotto, elettrificazione, metanodotto, telefono, pubblica illuminazione nonché una altrettanto imponente occupazione di suolo.

Tale modello, per essere realizzato, ha comportato e comporta ancora un ingente consumo di suolo, di risorse materiali ed energia e di una mobilità basata sull'uso dell'automobile. In quanto tale è fortemente inquinante, generatore di un alto livello di emissioni di CO<sub>2</sub>, concausa del cambiamento climatico che invece dovremmo assolutamente contenere. Invertire la tendenza al cambiamento climatico significherebbe cambiare, fra l'altro, anche questo modello urbanistico.

Se l'altezza degli edifici, a parità di capacità insediativa, determina una maggiore o minore occupazione di suolo, una riformulazione delle N.T.A., in particolare delle zone B e C, dovrebbe prevedere la possibilità di altezze libere da definire in sede di progetto, ottimizzando, in termini di occupazione e copertura del suolo, il layout dei lotti e delle aree di intervento. Questa previsione nella fase di attuazione dei singoli progetti dovrà necessariamente studiare e realizzare il miglior inserimento armonico con il paesaggio urbano circostante onde evitare pericolosi squilibri nello skyline cittadino.

Va considerato che, a parità di abitanti insediati, passando dai 3 piani ai 5 piani, l'occupazione di suolo si ridurrebbe del 40% mentre passando ai 7 piani fuori terra, cioè due in meno rispetto agli edifici più alti esistenti nel quartiere Saline, il suolo impegnato si ridurrebbe di oltre il 50 %.

Il maggior spazio territoriale che si libererebbe prevedendo l'edificazione di edifici più alti, renderebbe possibile anche la migliore soluzione dei sistemi atti ad offrire un più alto livello di sicurezza idrogeologica. Eventuali vasche di laminazione infatti potrebbero essere costruite nel modo più economico ed efficiente attraverso semplici modellazioni del terreno che, ordinariamente, costituiscono la sistemazione paesaggistica dell'area. All'occorrenza e nel caso di piogge di forte intensità, quelle stesse modellazioni di terreno formerebbero dei sistemi di accumulo temporaneo dell'acqua che defluirebbe solo lentamente nella rete di raccolta delle acque piovane.

## **2.0.3\_ SICUREZZA IDROGEOLOGICA**

Per mitigare il rischio idrogeologico e minimizzare il rischio di alluvioni è necessario, in primo luogo, in collaborazione con la regione Marche lavorare sulla rete idrografica garantendo un'adeguata manutenzione degli argini con la conseguente messa in sicurezza del fiume e dei fossi.

Gli eventi alluvionali accaduti a Senigallia e, in particolare quelli più recenti, sono la conseguenza dell'attuale tipologia d'urbanizzazione dell'intera valle del Misa e del Nevola cosa che ha portato, come ovunque, ad una estesa occupazione ed impermeabilizzazione del suolo, ad una selvaggia deforestazione e ad un'inadeguata regimazione idraulica del territorio agricolo. Per questo motivo il tema va affrontato almeno su scala comprensoriale considerando l'intero bacino idrografico Misa-Nevola.

Andrebbero finalmente realizzate le vasche di compensazione idraulica previste a Bettollelle – Brugnetto.

Anche se tutto ciò sarebbe certamente migliorativo della situazione attuale, risulterebbe pur sempre insufficiente a risolvere il problema se non venissero adottate serie misure di progressivo adeguamento anche delle strutture edilizie della città.



Un riferimento a soluzioni possibili è costituito dalle linee guida “c” accorgimenti tecnico costruttivi per la mitigazione del rischio idraulico in aree inondabili (DGR Marche n. 53 del 27/1/2014). Tali linee guida andrebbero integrate nel regolamento edilizio esistente. Nuove costruzioni e/o nuove ristrutturazioni dell’esistente dovrebbero essere realizzate con criteri innovativi in modo che gli edifici possano difendersi dai fenomeni alluvionali. L’impermeabilizzazione del suolo urbano impedisce la penetrazione dell’acqua piovana nel terreno e pertanto aumenta sia la quantità che deve essere scaricata dalla rete fognaria sia la velocità dei tempi di corrivazione.

Tale impermeabilizzazione deriva dalla massiva presenza degli edifici ma ancora di più dalle modalità di pavimentazione dello spazio aperto sia pubblico che privato, attualmente realizzata, quasi sempre, con soluzioni impermeabili. Questa tipologia d’impianto contribuisce ad aumentare il rischio di ad alluvioni e ed allagamenti.

In particolare, almeno le carreggiate stradali andrebbero sostituite con materiali drenanti ed anche fonoassorbenti.

In un clima mutato, con piogge sempre più intense e concentrate nel tempo e alternate a periodi di sostanziale siccità, va ripensato completamente il rapporto con la risorsa acqua e con il suo uso, sia nell’insediamento urbano sia nel territorio agricolo.

La risposta al problema, come anche la riduzione del consumo di acqua potabile per usi non alimentari, andrebbe ricercata anche attraverso il recupero e l’accumulo dell’acqua piovana negli edifici, negli aggregati urbani ed in campagna sia per gli usi non potabili che per l’irrigazione.

#### **2.0.4\_ SENIGALLIA CITTA’ DELLA BICICLETTA**

È necessario riorganizzare la mobilità urbana ponendo al centro i pedoni e in particolare gli utenti più deboli della strada, riconfigurando il sistema nel senso della sicurezza, sostenibilità, accessibilità ed efficienza.

Il modello che si sta progressivamente adottando in Europa ed anche in Italia per la ristrutturazione della mobilità urbana, prevede la seguente gerarchia dei sistemi:

1°-mobilità pedonale con abbattimento progressivo e totale delle barriere architettoniche; 2°-mobilità ciclistica; 3°-trasporto pubblico; 4°-distribuzione delle merci; 5°-trasporto privato con promozione e incentivazione dell’uso di mezzi elettrici ricaricati da fonti rinnovabili.

Un rinnovato piano generale della mobilità per Senigallia dovrebbe prevedere la definizione di linee d’azione concrete con l’obiettivo d’incrementare fortemente la mobilità pedonale e ciclistica, migliorare il trasporto pubblico perseguendo la contestuale forte riduzione dell’uso dell’auto privata.

Tutto ciò comporterebbe la revisione delle modalità di circolazione in città riorganizzando il modello e incrementando gli spazi per i pedoni e le biciclette.

La ciclabilità spinta e molto potenziata potrebbe essere la chiave di volta di una trasformazione profonda dello spazio urbano.

Occorre che la bici sostituisca concettualmente la metropolitana assurgendo a mezzo di trasporto collettivo ed a grande opera pubblica cittadina.

La recente legge sulla mobilità ciclistica, L. n. 2 dell’11/1/2018, con l’obiettivo di promuovere l’uso della bicicletta come mezzo di trasporto quotidiano e per il turismo, inserisce la mobilità ciclistica quale parte integrante del Piano generale dei trasporti e della logistica.

A livello dei comuni italiani sono già esistenti i “biciplan” e le conseguenti disposizioni per i regolamenti edilizi.

L’adozione del “biciplan” potrebbe essere l’occasione per un nuovo disegno generale della mobilità a Senigallia.

### **2.0.5\_ IL VERDE IN CITTA’: LA FORESTAZIONE URBANA**

Per il controllo e la mitigazione delle ondate di calore così come per il contenimento del fenomeno isola di calore, la vegetazione ha un ruolo centrale: le piante in conseguenza dell’ombreggiamento che creano nonché per la traspirazione che caratterizza i loro processi vitali, hanno un forte effetto raffrescante, praticamente gratuito, ad energia solare e senza emissioni negative. Volendo inventare una battuta, si potrebbe sorridere con lo slogan: “Più piante e meno condizionatori”.

L’effetto isola di calore dipende da come è costruito l’aggregato urbano. La presenza di grandi quantità di masse murarie costituite dagli edifici, le grandi estensioni delle superfici pavimentate ed impermeabili, la conseguente ampia copertura del suolo rendono possibile un gigantesco accumulo termico con conseguente innalzamento delle temperature nell’ambiente.

Per invertire la tendenza del global warming e del conseguente cambiamento climatico necessita urgentemente che venga drasticamente ridotta l’immissione di CO2 in atmosfera e, contemporaneamente, che venga riassorbita quella che già esiste in eccesso.

Vanno escluse nel modo più assoluto ipotesi di stoccaggio con confinamento geologico della CO2 del tipo “progetto Sibilla” in quanto esse conservano la logica del rifiuto e cioè la logica per cui non ci sarebbero i problemi ambientali che invece viviamo tutti i giorni.

Occorrerebbe passare ad un modello circolare, utilizzando al meglio quella macchina potente, capace di assorbire e metabolizzare la CO2, costituita dagli alberi.

A mo’ di esempio, ci fa piacere riportare quanto affermano lo scienziato Stefano Mancuso e l’architetto Stefano Boeri, qualificatissimi professionisti che si occupano da tempo del tema: “Bisognerebbe coprire tutto di verde, ogni spazio disponibile: sui tetti, sulle facciate dei palazzi, lungo le strade, sulle scuole. Ovunque, bisognerebbe stendere una grande coperta verde in grado di assorbire i livelli in eccesso di anidride carbonica. E’ questa l’unica arma che abbiamo contro l’innalzamento delle temperature globali, lo sappiamo da 50 anni. Non deve arrivare Trump a dire che non è vero. E’ una realtà scientifica dimostrata, a prescindere dagli orientamenti politici del momento.” S. M.

“Siamo entrati in una nuova fase della storia umana nella quale vedremo finalmente una nuova alleanza tra le foreste e le città, cioè tra due ambienti che la nostra specie ha sempre tenuto separati in quanto espressione l’uno del massimo dell’artificio e l’altro del massimo di naturalità. Gli alberi e i boschi non saranno più una presenza decorativa o un ambiente da circoscrivere in aree protette, ma diventeranno parte integrante della sfera di vita di milioni di cittadini del mondo. Difendere le foreste, forestare le città e far crescere nuove Città-Foresta: sono queste le grandi sfide da affrontare subito, tutti insieme, se vogliamo arrestare il Cambiamento Climatico.” S. B.

Per tentare di calmierare il problema risulterebbe pertanto necessario aggiornare le normative urbanistiche e regolamentari al fine di ridurre il “consumo di suolo”, ridurre la “copertura”, ripermabilizzando progressivamente le sistemazioni a terra e riconsiderando i sistemi costruttivi nell’edilizia.

Andrebbero progressivamente attuati il Piano Strutturale del Verde Urbano e il Regolamento del verde ed andrebbero individuate le aree sia urbane sia rurali dove, un programma di forestazione, possa essere attuato: in questa logica, la ricerca a tutti i livelli di finanziamenti disponibili appare fondamentale.

Andrebbe attuata anche la L. n. 10 del 14/1/2013: un albero per neonato, anche per il suo valore simbolico da rilanciare in questo momento di grave crisi ambientale.

Nell'immediato verrà prestata particolare attenzione alla sistemazione e al miglioramento dei parchi giochi per bambini, curando in particolare la pulizia e la manutenzione delle strutture esistenti.

## **2.1\_ IL SISTEMA DELLE STRUTTURE ESISTENTI**

Il sistema delle infrastrutture già disponibili è costituito: dall'asse dei lungomare, con sviluppo longitudinale dalla località di Marzocca, a sud, alla località Cesano, a nord; dall'asse della strada statale adriatica, con analogo sviluppo longitudinale, parallelo ai lungomare sostanzialmente con la stessa estensione e con tipologia funzionale di "traversa interna", posto che la Complanare ne scarica ormai quasi interamente il traffico pesante e di attraversamento; dal sistema dei parcheggi per auto vetture, posti alternativamente ai due lati della strada statale, in particolare nel suo tratto meridionale; dal sistema dei sottopassi pedonali, ciclopeditoni e carrabili della ferrovia Bologna Ancona, in alcuni casi, anche della strada statale adriatica.

### **2.1.0\_ IL SISTEMA INFRASTRUTTURALE DA POTENZIARE**

Il potenziamento di tale sistema infrastrutturale dovrebbe consistere:

- nella realizzazione di una serie di nuovi sottopassi, principalmente di tipo ciclo pedonale, con frequenza longitudinale non maggiore di m 600-1.000 (distanza massima rispettiva), in modo che la massima distanza da coprire, dal loro attraversamento, possa risultare non maggiore di m 300-500 per ciascun lato;
- nella realizzazione di nuovi parcheggi per autovetture e mezzi pubblici, posti in adiacenza alla strada statale, con dislocazione e frequenza tali da corrispondere, all'incirca, al sistema integrato dei sottopassi.

### **2.1.1\_ IL MODELLO TRASPORTISTICO**

Il modello trasportistico ipotizzabile prevede che una serie di veicoli elettrici, a guida autonoma o a guida senza conducente (es. città di Oslo), svolgano un servizio per il trasporto collettivo con frequenza non superiore ai 10 min., ovvero "a chiamata", lungo il tracciato della strada statale, con fermate in corrispondenza dei parcheggi per autovetture, per il cambio modale (carico e scarico) dei passeggeri. Il servizio sarebbe rivolto sia ai passeggeri pervenuti nel parcheggio con i loro mezzi sia rivolto ad utenti pervenuti nel parcheggio considerato con altri mezzi pubblici o in bicicletta e, comunque tutti, con la necessità di raggiungere punti del lungomare diversi da quelli gravitanti direttamente sul parcheggio raggiunto. Il parcheggio raggiunto successivamente dagli utenti con il servizio dei mezzi elettrici sarebbe quello di maggiore diretta relazione con il sottopasso ciclo pedonale, in grado, quest'ultimo, di rendere accessibile in sicurezza, la destinazione prevista dall'utente sul lungomare, in un tempo non maggiore di quello richiesto per percorrere, a piedi o in bicicletta, la distanza di 300-500 metri. Presso tutti i parcheggi sulla strada statale sarebbero disponibili biciclette (servizio di bike sharing), anche elettriche, che gli utenti potrebbero utilizzare, in alternativa alle percorrenze pedonali, nonché colonnine per la ricarica elettrica di bici ed autovetture ed altri tipi di servizi pertinenti al sistema. In corrispondenza di condizioni meteo

disagevoli, i mezzi elettrici per il trasporto pubblico, alla base del servizio, potrebbero estendere il loro itinerario e raggiungere e percorrere direttamente i lungomare. In particolare, occorrerà prevedere speciali servizi dagli stessi parcheggi per i clienti degli hotel con bagagli, per i residenti, per il carico e scarico dei fornitori delle attività presenti sui lungo mare.

È opportuno sottolineare che il raccordo dei vari parcheggi, svolto dai mezzi elettrici, comporterà che ogni parcheggio sia attrattivo per gli utenti nella stessa misura di ogni altro e che la sosta sia perciò distribuibile su tutto il sistema, colmando ordinatamente la disponibilità offerta.

### **2.1.2\_ IMPLEMENTAZIONE DEL SISTEMA**

Per l'implementazione del sistema è necessario

1. Uno studio urbanistico preliminare che individui:

- ✓ La distribuzione e la tipologia dei sottopassi attualmente esistenti;
- ✓ La distribuzione e la consistenza dei parcheggi esistenti lungo la strada statale;
- ✓ La localizzazione dei sottopassi ciclopedonali integrativi per assicurare una loro distribuzione longitudinale sui lungomari con distanze rispettive non superiori a m 1.000;
- ✓ La localizzazione dei parcheggi integrativi, da porre nella massima corrispondenza ai sottopassi esistenti e nuovi.

2. Un'analisi della domanda di trasporto per l'area di studio che ne individui:

- ✓ la consistenza stagionale;
- ✓ la distribuzione per ore del giorno e giorni della settimana e nella stagione.

3. La definizione del numero e del tipo di veicoli elettrici che riescano a soddisfare una frequenza del servizio non maggiore di 10 min, o a "chiamata".

4. La definizione di un modello di gestione, di costi e di tariffazione del sistema.

È il caso di ipotizzare, a questo punto, una struttura del sistema che possa articolarsi integrandosi con una sua estensione ortogonale a quella descritta, a sviluppo parallelo alla costa, assumendo la configurazione di una sorta di "T" costituita, sia dagli assi delineati sopra, sia da un asse parallelo al fondo valle che si intersechi presso piazzale della Libertà (Rotonda a Mare). In tal modo, il sistema assumerebbe una struttura assimilabile a quella della città antica strutturata sul "Cardo e Decumano", alla quale potrebbe collegarsi la rete secondaria dell'accessibilità al sistema.

### **2.1.3\_ COSTI E BENEFICI DEL NUOVO MODELLO DI ACCESSIBILITA' DEI LUNGOMARI**

I costi ed i benefici del nuovo sistema possono elencarsi, in linea di massima, nei seguenti:

- ✓ i costi delle nuove infrastrutture;
- ✓ i costi del sistema di trasporto (modello di gestione e nuovi mezzi di trasporto);
- ✓ i benefici derivanti dalla riduzione degli impieghi dei mezzi privati;
- ✓ i benefici derivanti dalla riduzione delle emissioni;
- ✓ i benefici derivanti da una diversa e proficua sistemazione degli spazi resi disponibili sui lungomari.

## 2.1.4\_ FONTI DI FINANZIAMENTO

La dimensione economico-finanziaria derivabile dalla definizione dei costi-benefici prefigurati sopra suggerisce la ricerca di risorse nell'ambito di quelle poste a disposizione dalla Comunità Europea per progetti complessi.

Occorre individuare assi, misure e attività che i diversi progetti europei possono contenere in sintonia con quelli che contiene l'ipotesi delineata.

Occorre, altresì, individuarne l'ambito territoriale in una dimensione quasi sicuramente più ampia di quella comunale ed in settori che possono riferirsi a quelli del trasporto pubblico, del turismo, della riqualificazione urbana, della riduzione delle emissioni, della transizione dall'impiego di fonti fossili a quelle delle energie rinnovabili.

Accanto al nuovo sistema di accessibilità per la fascia costiera di Senigallia occorrerebbe pensare ad una diversa riorganizzazione della mobilità sia pubblica che privata, privilegiando la mobilità pedo-ciclabile.

Il tema della mobilità andrebbe necessariamente trattato in ottica di vallata (circa 80.000 abitanti).

È fondamentale, all'interno di questo ragionamento, condividere ogni tipo di scelta sia con i comuni dell'Unione della Marca Senone, sia con Corinaldo e Castelleone di Suasa, sia con tutti gli stakeholders economici e associativi in modo da essere, quanto più possibile, concreti ed efficienti in termini di risparmio delle risorse e di raggiungimento dei risultati. In passato ci sono state sia singole azioni specifiche sia lodevoli politiche più generali che sono andate nella giusta direzione: sostenibilità ambientale, green economy, antinquinamento. Ora, però, è necessario mettere a sistema tutta una serie di scelte che potrebbero cambiare radicalmente lo scenario dei trasporti e della mobilità migliorando la coesione sociale e la qualità della vita di Senigallia e della Valle del Misa e del Nevola.

Uno degli annosi problemi del Senigalliese riguarda la possibilità di muoversi con i mezzi in modo agevole e le cause di questo problema potrebbero essere così declinate:

- ✓ numero ridotto dei mezzi pubblici con orari spesso scomodi alla maggior parte dell'utenza, anacronistici rispetto all'incrocio domanda/offerta;
- ✓ alto numero dei mezzi privati in circolazione con il maggior flusso che si registra nelle ore di punta per andare/rientrare da lavoro, durante l'intera stagione estiva e durante la partecipazione ai grandi eventi;
- ✓ la mobilità ciclabile praticamente non ha mai assunto un ruolo di primaria importanza per mancanza di percorsi completi e collegati.

Sarebbe necessario lavorare sul contesto del trasporto urbano ed extraurbano dove, pur essendo le competenze in capo alla della Regione Marche, quel servizio fosse ricompreso all'interno di un nuovo progetto da sviluppare in una sinergia tra forze pubbliche e private di tutta la valle del Misa e del Nevola. Ragionare dunque su un piano di mobilità valliva dovrebbe essere il punto di partenza. Un piano che comprenda il trasporto pubblico, quello privato, la mobilità pedonale, ciclabile e assistita e un piano dove la tecnologia ed il supporto delle reti immateriali siano elementi d'ausilio ampiamente impiegati. Un tale progetto dovrebbe partire dall'analisi dei bisogni e necessiterebbe di una grande campagna di ascolto e raccolta dati estesa a tutta la Città ed a tutta la Valle. Bisognerebbe anticipare anche le future esigenze e dare loro risposta all'interno di una grande, unico concetto di rivoluzione gentile e dolce della mobilità cittadina, decongestionare i centri urbani dalle automobili, rendere più vivibile un quartiere, una frazione o una zona poco servita da mezzi; migliorare il sistema di trasporti potrebbero avere tante sfaccettature positive, non ultima quella della migliore coesione sociale: ad esempio, la possibilità per i cittadini delle frazioni di avere dei mezzi che con una chiamata possono muoversi in tempo reale per portarli a

destinazione sarebbe una vera e propria svolta che proietterebbe Senigallia nel novero di quelle città che hanno saputo anticipare e prevedere il futuro.

Per mettere in pratica quanto monitorato sarà necessario ragionare anche sulla personalizzazione del servizio con l'utente che dovrebbe rappresentare l'elemento centrale di questa parte del progetto più generale dei trasporti (vehicle sharing; car pooling;).

Per fare questo, tenendo in conto il complesso sistema di norme e l'insieme degli enti che si occupano di trasporti, il metodo dovrebbe essere quello di coinvolgere l'intero territorio, gli attori che interagiscono in esso quali imprese, supermercati, attività commerciali, taxi, associazioni di volontariato e quanto altro. In questa fase sarebbe altresì auspicabile potenziare e implementare anche altri strumenti di nicchia di mobilità alternativa sia finanziando l'acquisto di bici e/o monopattini elettrici sia incentivando chi va al lavoro utilizzando appunto quei veicoli.

### **2.1.5\_ MOBILITA' CICLABILE**

Se da un lato l'amministrazione comunale ha predisposto una serie di interventi mirati a rendere le piste ciclabili sia più semplici da percorrere sia più sicure, dall'altro, si ritiene che sia arrivato il momento di cambiare l'impostazione attuale ed approcciare il tema della mobilità sostenibile e delle piste ciclabili come un problema culturale in grado di coniugare nuove azioni da un punto di vista strutturale. Sarebbe necessaria, a tale fine, un'importante e rinnovata campagna di sensibilizzazione dei cittadini riguardo l'impatto positivo che il nuovo sistema avrebbe sulla salute pubblica.

Dal punto di vista strutturale, vorremmo rilevare la necessità di completare la rete cittadina delle piste ciclabili dotate di snodi e collegamenti che risolvano i problemi della discontinuità e degli attraversamenti pericolosi. Al contempo occorrerebbe pensare ad un progetto di manutenzione del manto stradale e d'illuminazione in modo da rendere il percorso ciclabile maggiormente sicuro.

Si vorrebbe immaginare, peraltro, un aggregato urbano dove il pedone ed il ciclista fossero al centro del progetto sulla mobilità sostenibile dotandosi, ad esempio, nelle aree residenziali di "zone 30" e, al contempo, sia di piste ciclabili in sede stradale sia di aree di parcheggio ciclabili sicure. Tutto ciò in modo da rendere più semplice la mobilità ciclabile e più comoda rispetto alla mobilità automobilistica.

Tenendo conto della vocazione turistica di Senigallia e delle sue Valli, occorrerebbe pensare come il rapporto tra centro urbano, porto e lungomare sia indissolubile.

L'obiettivo dovrebbe essere quello di elaborare un piano volto alla eliminazione o quanto meno alla riduzione del traffico automobilistico in aree prettamente residenziali, privilegiando la realizzazione di nuovi percorsi dedicati alle biciclette e ai pedoni. Di seguito, ma in sintesi, vorremmo esprimere le più importanti criticità che andrebbero affrontate nel prossimo mandato amministrativo in tema di viabilità sostenibile.

### **2.1.6\_ RICONVERSIONE DELLA STATALE**

La realizzazione della complanare (si auspica che la futura amministrazione si proporrà di far proseguire il collegamento oltre la Cesanella fino al Cesano e anche a sud verso Marzocca) ha ridotto completamente il traffico pesante così come si è sensibilmente ridotto quello automobilistico. Sarebbe auspicabile che l'attuale Strada Statale possa essere pensata come decumano alberato di una viabilità adatta ad ospitare anche piste ciclabili e pedoni.

### **2.1.7\_ CAMPUS SCOLASTICO**

Un'ampia zona frequentata da moltissimi studenti è attualmente circondata da una "morsa viabile" pericolosa per i pedoni e per i ciclisti. L'obiettivo dovrebbe essere quello di mettere in sicurezza il trasferimento e rendere meglio vivibile un percorso che raggiunga finanche piazza Garibaldi e possa proseguire fino al mare. Dovrebbe essere previsto anche un sottopasso di collegamento tra fermata autobus lato direzione Arcevia con il campo scolastico evitando gli attraversamenti pedonali su strada.

### **2.1.8\_ PIANO REGOLATORE E QUARTIERI PERIURBANI**

Sarebbe auspicabile "ridurre" le strade adibite al transito automobilistico prevedendo, ad esempio, un transito veicolare, circolare che servisse ogni tre isolati permettendo, così, all'interno degli isolati stessi il solo transito pedonale e ciclabile: sarebbe facile, in questo caso, mettere in sicurezza gli incroci a raso.

Immaginando un collegamento diretto tra uscita complanare (area Cacciani) e area parcheggio in prossimità del lungomare di ponente, si potrebbe eliminare il traffico automobilistico su via Molinello e Via Cilea, strade queste, prettamente a servizio della residenza.

### **2.1.9\_ SOTTOPASSO CARRABILE-CICLABILE E PEDONALE DI VIA PERILLI**

Questo manufatto è divenuto insufficiente ed eccessivamente carico di funzioni per la forte presenza, soprattutto durante la stagione estiva, di ciclisti, pedoni e macchine. Per questi motivi dovrà essere oggetto di una profonda riqualificazione.

### **2.1.10\_ CENTRO STORICO E LUNGOMARI: AREE PREGIATE**

Occorre riprogettare la mobilità urbana, ampliando la ZTL, prevedendo nuove spazi di parcheggio ad anello del centro storico, lavorando sulla pedonalizzazione dei lungomari e sull'ampliamento delle piste ciclabili, inserite all'interno del progetto di ciclovia adriatica. Chi parcheggia in centro storico deve essere consapevole che può e deve pagare di più rispetto ad una persona che va a piedi, prende la bicicletta, utilizza un mezzo pubblico o un mezzo privato che sia inserito nel progetto di trasporto non di linea. Sarebbe opportuno suggerire il parcheggio fuori dal centro storico dotandosi di un'adeguata segnalazione che guidi l'utenza verso parcheggi e stalli meglio approcciabili a seconda che si provenga da una delle quattro arterie stradali principali: da sud al centro statale; da Arceviense a centro; da Corinaldese a centro; da nord al centro statale.

## **2.2\_ IL SISTEMA TURISTICO**

### **2.2.0\_ RIQUALIFICAZIONE DEL SISTEMA TURISTICO ALBERGHIERO. SFIDE PROGETTUALI E ADEGUAMENTO AGLI STANDARD DI MERCATO**

La comunità di cui ci occupiamo ha scelto da molto tempo, come leva primaria di sviluppo, il Turismo e non sembra opportuno, ad oggi, modificare radicalmente questa impostazione. Tuttavia, l'interpretazione futura del tema non può prescindere da alcune considerazioni. La capacità di attrarre attenzione verso le nostre terre passerà attraverso la costituzione di un sistema ricettivo che tenga in considerazione le esigenze più varie mettendo a disposizione una tipologia di accoglienza diversificata come quella già esistente fin da ora. L'impegno dell'amministrazione, tuttavia, dovrà spingere verso un'imprescindibile

riqualificazione del sistema. Sia i soggetti privati, impegnati nel settore, che lo stesso pubblico, interessato a migliorare l'infrastruttura di sostegno, dovranno collaborare con l'obiettivo di ridefinire un territorio d'eccellenza immerso nel verde e rispettoso dell'equilibrio ambientale.

Così apparirebbe opportuno identificare tra le strutture recettive esistenti quali siano in grado d'innovare, dotandosi dei servizi ormai oggi imprescindibili, rispetto a quelle non in grado di adeguarsi alle nuove esigenze. Favorire, da un lato, l'innovazione facendo leva sia sulle previsioni già contenute nella cosiddetta "Variante Alberghi", sia sulla scrittura di nuove norme urbanistiche, sia sulla modulazione delle imposte comunali quali la riduzione degli oneri di urbanizzazione e permettere, dall'altro, a chi è al margine del mercato di riconvertirsi, versando all'erario comunale il giusto prezzo. Tutto ciò potrebbe rappresentare una modalità armonica per spingere il privato verso un nuovo modello di sviluppo. A tal proposito, la modulazione e/o limitazione dell'evento di riconversione dovrebbe essere governata da meccanismi tali da impedire una incontrollata trasformazione in residenziale a scapito dell'alberghiero. Per altro, le masse monetarie acquisite dovrebbero essere vincolate alla ristrutturazione dei lungomari che mancano, ormai da troppo tempo, di infrastrutture di servizio. Il sapiente utilizzo della norma urbanistica potrebbe, per altro, comporre l'interesse di molteplici interlocutori e permettere il rimodellamento del profilo di quelle parti di lungomare che mostrano ormai le maggiori criticità. Immaginare, come obiettivo di lungo termine, una costa dotata di nuova percorrenza, di adeguati parcheggi a raso o sotterranei, di aree pubbliche di socializzazione, per lunghi tratti completamente pedonalizzata durante la stagione ricettiva ed immersa in ambiente dove acque e verde siano protagonisti potrebbe rappresentare il sogno nel cassetto o, altrimenti, la qualità attrattiva cui tendere e tale da orientare scelte progressive adatte a cogliere lo scopo finale. Ad una nuova e più avanzata strutturazione potrebbe conseguire sia un allungamento della stagione ricettiva, sia una migliore destagionalizzazione della stessa.

In merito alla strutturazione delle fasce costiere si potrebbe immaginare la "Ipotesi di un nuovo sistema di accessibilità per la fascia costiera di Senigallia".

Si assume la fascia dei lungomari e della strada statale adriatica alle sue spalle quale territorio di riferimento per ipotizzarvi un nuovo modello di accessibilità rispetto a quello attuale.

### **2.2.1\_ RIPOSIZIONAMENTO DEL SISTEMA TURISTICO**

Senigallia ha riconquistato un ruolo da protagonista nel settore turistico della Regione e di tutto il comparto "mare" dell'intera offerta nazionale mentre si è di nuovo posizionata, come negli anni '60, in qualità di località turistica di spessore internazionale, ruolo che aveva perso alla fine degli anni '80 a seguito del noto fenomeno algale (mucillagini) del 1989 e degli anni successivi. Merito di questa rinascita è stato quello di valorizzare il centro storico e di inventare e/o sostenere manifestazioni di assoluto rilievo nazionale come Caterraduno, internazionale come Summer Jamboree e sportivo come X-Master. Queste iniziative però rischiano di non essere più sufficienti a garantire una importante stagione turistica in quanto stiamo, come sistema turistico Italia, perdendo posizioni e rischiamo quindi di farci trascinare, presto o tardi, in un declino difficilmente rimontabile. Ciò che occorre fare per mantenere e sviluppare l'attuale domanda turistica è promuovere un progetto ambizioso, di ampio respiro, che si basi su dei forti pilastri concettuali, che intervenga in maniera sostanziale e che non sia solo un mero aggiustamento della situazione attuale. Le prossime considerazioni sono frutto di un'analisi empirica e, cioè, non supportata da dati oggettivi necessari per redigere un progetto fondato su basi scientifiche.

Le idee proponibili sono finalizzate all'apertura di un dibattito in grado d'individuare degli obiettivi di lungo periodo, di sviluppare delle azioni miranti al conseguimento di tali obiettivi, tenendo conto di quanto esistente e di quanto prevedibilmente potrà accadere per il mercato in generale e per la concorrenza e di



costruire una struttura organizzativa sistemica in grado di realizzare quanto definito. Questa analisi andrà poi verificata in termini di risorse e in termini di finanziamento delle stesse.

Ciò naturalmente non significa che quanto di buono fatto sino ad ora non possa/debba essere integrato nei nuovi obiettivi. Occorre far consolidare in maniera incontrovertibile il marchio "Spiaggia di Velluto" come marchio fortemente riconosciuto nel sistema turistico Italia in tutto il mondo.

Occorre un sistema organizzato su offerte integrate contraddistinte da iniziative di respiro europeo e nazionale, ma soprattutto un territorio accogliente dotato di strutture ricettive di livello assoluto abbinate a qualità e professionalità.

In merito alla destagionalizzazione dell'offerta turistica occorre ricordare come il nostro territorio sia già dotato di tre fattori fondamentali: un clima temperato per gran parte dell'anno; l'esistenza dell'intera tipologia degli istituti scolastici di scuola media superiore omnicomprensivi dei licei classico, scientifico e linguistico, degli istituti tecnici, ragionieristici e commerciali degli istituti alberghiero e professionali ; l'esistenza di un ampio parco di strutture sportive a servizio delle varie discipline presenti nel CONI. Questi fattori appaiono sufficienti ad immaginare come chiunque, giovane, volesse perseguire un percorso educativo adeguato e contemporaneamente prepararsi ad una carriera nello sport professionistico potrebbe scegliere il nostro territorio come palcoscenico naturale della prima parte della propria vita. In particolare, un accordo con una o più federazioni sportive nazionali mixato con l'innovazione di alcune strutture sportive potrebbe implementare una città della dello sport adatta ad accogliere atleti dal territorio nazionale e catalizzare gli interessi di ciò che ruota intorno allo sport professionistico. Una cittadella dello sport potrebbe implementare l'arrivo e la permanenza di intere società sportive, per periodi definiti nell'anno.

### **2.2.2\_ LA SPIAGGIA E LA GESTIONE DEGLI ARENILI**

Senigallia deve il suo ruolo turistico alla spiaggia, dalla prima metà del secolo scorso conosciuta a livello nazionale e internazionale con il claim "Spiaggia di Velluto". Obiettivo della nuova amministrazione sarà quello di raggiungere il punto di equilibrio più alto tra le diverse esigenze di tipo economico, turistico, ambientale giungendo ad una proposta di utilizzo differenziato della spiaggia dove servizi di balneazione e attrezzature all'avanguardia possono essere condivisi e vissuti insieme con la possibilità di godere e di utilizzare la spiaggia libera. Questa filosofia dovrà essere la linea operativa della prossima amministrazione comunale. Nella certezza che il mondo delle vacanze al mare è in continua evoluzione il compito in capo al soggetto pubblico sarà quello di valutare ed eventualmente recepire tutte quelle istanze rivolte al migliore e al più moderno servizio da offrire sulla spiaggia.

Attenzione particolare dovrà altresì essere riservata ai tratti di spiaggia a libera fruizione pubblica e, in particolare, a quei tratti di arenile a forte valenza ambientale e paesaggistica. Per queste aree dovranno essere proposte ed adottate delle linee guida per il loro utilizzo sia durante il periodo estivo che in quello invernale.

Forte attenzione, infine, sarà riservata alle fasce deboli (portatori di handicap, anziani) per favorire il loro accesso sugli arenili e permettere loro il quanto più pieno utilizzo dei servizi di spiaggia.

### **2.2.3\_ LA ROTONDA A MARE**

Simbolo turistico di assoluta importanza, luogo dell'anima, gioiello architettonico storico e distintivo, la Rotonda a Mare è un patrimonio che deve appartenere pienamente a tutti i senigalliesi e a chi visita la nostra città.

La piena fruizione pubblica della Rotonda, che vogliamo quindi aperta e accogliente per cittadini e turisti 365 giorni dell'anno, impone naturalmente la necessità di adottare un modello di gestione efficiente anche a livello di costi. Per questo, escludendo ogni possibilità di affidare la Rotonda in concessione a terzi, riteniamo che la soluzione sia quella della compartecipazione in partenariato con un soggetto privato. Servono, in sostanza, un nuovo slancio e nuove idee da parte del Comune per coordinare e gestire meeting, spettacoli, eventi, concerti e iniziative che garantiscano la centralità e il ruolo che la Rotonda merita. Occorre, inoltre, identificare un soggetto privato affidabile che sia capace di garantirne la vitalità in termini di fruizione quotidiana, con il servizio di bar, aperitivi e piccola ristorazione in estate, nonché in occasione di banchetti e cerimonie durante tutto l'anno. Solo così la Rotonda a Mare potrà essere davvero di tutti.

#### **2.2.4\_ SENIGALLIA DESTINAZIONE TURISTICA SOSTENIBILE**

Obiettivo programmatico del futuro governo della città sarà quello di fare di Senigallia una destinazione turistica sostenibile da un punto di vista sociale e ambientale, dove si possa vivere e vedere le cose in maniera intelligente e responsabile, migliorando e preservando l'ambiente, innalzando il livello di qualità dei servizi (siano essi pubblici che privati), garantendo i diritti e le qualità del lavoro stagionale, valorizzando la cultura, il territorio, le tradizioni locali.

A livello strategico dovranno essere perseguiti questi obiettivi:

Educare all'ospitalità, uniformando ed elevando gli standard di qualità dell'accoglienza e dei servizi offerti.

- ✓ Promuovere gli esercizi e le attività (hotel, campeggi, stabilimenti balneari, ristoranti, ecc.) che appartengono alla filiera green, affiancando altresì gli operatori lungo il percorso della certificazione di sostenibilità ambientale.
- ✓ Sostenere l'avvio di un "Osservatorio comunale sul lavoro stagionale", che veda la partecipazione di sindacati, associazioni di categoria e istituzioni preposte, per programmare iniziative rivolte a garantire i diritti e la qualità del lavoro di quanti prestano la propria attività nelle aziende legate al turismo, prevedendo la redazione di un'apposita "carta dei diritti" e l'assegnazione di un "bollino etico" a quelle aziende che la sottoscriveranno e si impegneranno a rispettarla.
- ✓ Valorizzare il territorio sviluppando un'offerta turistica che promuova le piccole aziende locali (da quelle agricole a quelle dell'artigianato), che faccia conoscere la nostra cucina tradizionale, che sappia far apprezzare i nostri borghi, le nostre colline, le nostre opere d'arte.
- ✓ Favorire nelle spiagge comunali e in tutti gli stabilimenti balneari l'adozione di misure di sostenibilità ambientale e di strumenti che garantiscano adeguati standard di accessibilità e di ospitalità per persone con disabilità, anziani, famiglie con bambini piccoli e persone con intolleranze alimentari.
- ✓ Saper narrare l'amore per la propria città e il senso di appartenenza al proprio territorio. Una città, quindi, dove il turista è un ospite e dove il fare turismo non è incombenza dei soli addetti ai lavori ma dell'intera comunità. In definitiva praticare tutti insieme, operatori e cittadini, la cultura dell'ospitalità. In questo quadro l'Amministrazione comunale si attiverà per avviare un virtuoso processo di formazione dei c.d. "greeters", ovvero di persone entusiaste del luogo in cui vivono e desiderose di condividere con gli ospiti questo legame affettivo per la città.

#### **2.2.5\_ I TURISMI**

Occorrerà un'attenzione particolare alla promozione dei "Turismi" collegati all'eccellenza che propone la Città. Turismo enogastronomico. La città ha vissuto per molti anni e continua a vivere la presenza di due grandi chef pluri-stellati che hanno dato vita ad un notevole movimento legato alla Cucina. La presenza di una "scuola Alberghiera" efficientissima e riconosciuta da Imprenditori ed Istituzioni e, soprattutto, la

crescita professionale di ristoratori e quanti operano in questo settore classificano Senigallia al top nel mondo.

Turismo legato alla convegnoistica. La Città offre numerose opportunità per organizzare Convegni. Locations di prestigio come la Rotonda a Mare, il Palazzetto Baviera ed il Palazzo del Duca, location attrezzate ubicate all'interno di Hotel aperti tutto l'anno ed un'offerta diffusa di alberghi, bed and breakfast country house e affittacamere di pregio (albergo diffuso) impongono la realizzazione di un progetto di "Convention-Bureau", che permetterebbe l'organizzazione di piccoli e medi convegni/congressi/meeting durante tutto l'arco dell'anno.

Turismo religioso. La Città natale di PIO IX (al secolo Giovanni Maria Mastai Ferretti), la sua dimora ed il suo Museo ospitato nel Palazzo Mastai Ferretti (dove nacque e che ospita una prestigiosa raccolta di opere e quadri), offrono una grande opportunità di promozione della città legata anche alla vicinanza di Loreto (circa 60 Km).

Turismo con l'altra sponda dell'Adriatico. Sono maturi i tempi per valutare approfonditamente la possibilità di costruire sinergie con l'altra sponda di questo unico piccolo mare secondo anche una antica tradizione di conoscenza e scambio tra i popoli. Ognuna delle due coste contiene risorse specifiche, di cui verificare l'unitarietà e la complementarità da offrire sul mercato internazionali dei flussi turistici. Un ruolo strategico, in tal senso, potrà essere svolto dal nostro porto turistico.

## **2.2.6\_ SVILUPPO ECONOMICO TURISTICO (TEMATICHE PARTICOLARI)**

Tra i temi di particolare interesse per lo sviluppo della comunità locale, più direttamente collegabili con lo sviluppo turistico, dovremmo citarne almeno quattro: il porto della città, l'area dell'hotel Marche e della ex Azienda di Soggiorno, l'area ex campi da tennis ponte Rosso e le aree urbanistiche bloccate e/o dismesse che gravitano sulla costa.

- ✓ Abbiamo finalmente un porto di mare: cui manca, però, un ingresso a terra a norma di legge, dotato di una darsena poco capiente (con problemi d'insabbiamento dei fondali), a vocazione mista diportistico e peschereccia. Relativamente all'ingresso a terra la nuova amministrazione si attiverà per sollecitare la regione Marche ad intervenire anche in termini finanziari per la realizzazione di un idoneo collegamento a terra, che permetta il transito in entrata e in uscita al porto di mezzi di trasporto legati alla attività nautica, superando quindi i limiti degli attuali accessi. Se si volesse puntare in alto si potrebbe annunciare la volontà di duplicare i posti barca, di risolvere il problema del dragaggio rutinario dei fondali accordandoci con chi potrebbe ospitare le sabbie di risulta, d'implementare le attività a corollario della vita del porto nell'apposito spazio avan portuale e di rivedere l'urbanizzazione del quartiere porto in modo da risolvere il problema dello accesso via terra. In aggiunta, si potrebbe dar luogo ad un progetto di collegamento ciclo pedonale del porto con il cuore della città in modo da rendere il porto stesso come la naturale prosecuzione del centro storico. Un porto moderno e funzionale potrebbe rappresentare anche uno snodo diverso fra i due lungomari. Sicuramente il modello di porto che abbiamo a mente potrebbe collegarsi con le attività ben più imponenti del porto Dorico, fungendo da supporto per le funzioni, nei modi e per i tempi che dovessero necessitare al porto principale di Ancona. A dieci anni dall'ampliamento del porto, che ha permesso alla nostra città di offrire un rinnovato ed efficiente approdo agli amanti del turismo nautico e migliori condizioni operative (compresa la nuova area vendita) agli operatori del settore pesca, sono mature le condizioni per implementare le funzioni commerciali previste dal Piano del Porto. Verrà quindi data pratica attuazione all'assegnazione in concessione delle tre aree ad indirizzo commerciale e di somministrazione previste dal Piano del Porto, dedicando particolare attenzione alla qualità architettonica degli interventi, che dovranno essere rigorosamente rispettosi dei canoni propri di

un'area turistico/portuale. In questo contesto andranno valutate anche possibili e più congrue destinazioni d'uso degli attuali "bilancini" posti nella parte levante del porto. Sotto l'aspetto gestionale, qualora non fosse più fattibile il percorso da anni intrapreso con la società Gestiport, si ritiene di fondamentale importanza il mantenimento della gestione pubblica del nostro porto turistico e pertanto si propone di valutare l'opportunità e la fattibilità di costituire una "azienda speciale" ad hoc, nei limiti e con le condizioni previste dall'art. 114 del Testo Unico degli Enti Locali.

- ✓ L'area dell'hotel Marche e la retrostante area con annessa la ex sede dell'azienda di soggiorno rappresentano il più brutto degli spettacoli che si affacciano sulla costa senigalliese. Quel comparto, i giardini Morandi, il sottopasso della stazione ferroviaria fino al collegamento con i giardini della Rocca Roveresca, reso interamente accessibile ai portatori di handicap, potrebbero altrimenti rappresentare il nuovo volto della città marina. Impossibile pensare che, ad avvenuta deperimetrazione dal vincolo di esondazione, da parte delle autorità sovra-ordinate, non si possa realizzare una riqualificazione di tutta quest'area che si estende dal centro storico (Rocca Roveresca) fino al mare in totale sicurezza (pedonale).
- ✓ L'area "Ex Campi da Tennis Ponterosso" rappresentano, ad oggi, un altro buco nero della costa/spiaggia senigalliese. Anche per questo ampio spazio urbano è necessario pensare ad un "Piano di riqualificazione del progetto di sviluppo della comunità e dell'Offerta Turistica della Spiaggia di Velluto". Quando si pensa ad un sviluppo dell'area si potrebbe immaginare un Project Financing che individui una struttura "aperta tutto l'anno", per i giovani, per i meno giovani, per gli sportivi e per quanti turisti decidano di passare le proprie vacanze all'insegna del sano divertimento. La funzione potrebbe essere studiata ed indicata dove la cabina di regia dovrebbe essere incardinata in uno Strumento Innovativo di cui si dovrebbe dotare L'Ente.
- ✓ L'area della ex Sacelit ed Italcementi rappresenta una zona strategica per lo sviluppo turistico della città. Attualmente il processo di rigenerazione urbana che dovrebbe portare ad una possibile nuova destinazione d'uso, risulta completamente bloccato da contenzioso giacente davanti la corte di giustizia. La procedura di vendita dell'area dovrebbe concretizzarsi tra il 2020 ed il 2021. Appare del tutto necessario seguire il divenire di quella parte di territorio per pianificarne nuovamente, collaborando con il privato, il futuro assetto e le future funzioni.
- ✓ Esistono ulteriori aree urbane che necessitano di particolare studio in quanto ritenute strategiche per la città. Occorrerà prevedere, come modalità di approccio, su tutte le aree di proprietà pubblica, l'istituzione di concorsi d'idee qualora quelle stesse aree rivestano la condizione di specifiche aree nevralgiche della città. Tra queste si annoverano: Palazzo Gherardi (un edificio che potrebbe ospitare spazi ad uso pubblico quali quelli per convegnistica, per museo, per gabinetto scientifico, per ostello per il turismo giovanile o anche spazi riservati alla residenza) e Piazza Simoncelli.

Occorrerà altresì prevedere identica istituzione di concorsi d'idee anche per la valorizzazione e possibile utilizzo di aree di proprietà privata in collaborazione con gli stessi proprietari. Tra queste si annoverano: Area ex Politeama Rossini; edificio Via Rodi; Area Reparto Mobile "ex scuola di Polizia". Relativamente all'area ex Politeama Rossini sarebbe interessante inserirla in un unico processo di rigenerazione urbana con il comparto edilizio Area reparto mobile "ex scuola di Polizia" e l'attigua area attualmente sede del cinema e dell'arena Gabbiano al fine di realizzare nell'attuale sede dell'ex Politeama Rossini un centro culturale polivalente comprendente anche una o più sale cinematografiche e un'arena all'aperto.

### **2.3\_ IL SISTEMA DELLE P.M.I. (PICCOLE MEDIE IMPRESE)**

La caratteristica prevalente del nostro sistema produttivo è quella che vede una presenza diffusa sul territorio di piccole e medie imprese (P.M.I.) in agricoltura, nella pesca, nel manifatturiero, nel commercio, nell'artigianato. Questo modello, con differenze minime, è replicato anche sull'intero bacino dell'Unione dei Comuni della "Marca Senone".

Questo modello, anche in un'ottica comprensoriale, sarà oggetto di particolare attenzione promuovendo azioni di marketing territoriale, di supporto in termini di innovazione eco-energetica, di sburocratizzazione dei procedimenti amministrativi con l'operatività piena dello sportello SUAP (Sportello Unico per le Attività Produttive).

Per il settore agricolo che, in questi ultimi anni ha visto una crescente presenza di aziende che ha riconvertito la loro produzione su settori specialistici (vino, olio, ortaggi, miele, produzione biologica, ospitalità rurale, ecc.) verrà prestata la massima attenzione affinché a questi interventi di innovazione qualitativa corrisponda anche una pari attenzione nella salvaguardia del nostro paesaggio rurale, a partire dalla qualità dei terreni e dalla riduzione del rischio idrogeologico.

Per il piccolo commercio di vicinato e di quartiere, che in questi ultimi anni ha sofferto di una profonda crisi legata ai nuovi modelli di acquisto, alla diminuzione dei consumi, alla concorrenza sia delle grandi strutture di vendita che – ultimamente – del ricorso agli acquisti on-line, verranno adottate politiche di salvaguardia di questo importante settore oltretutto indispensabile per la vita quotidiana della nostra comunità. In particolare verranno supportate tutte quelle azioni che metteranno in rete azioni virtuose quali associazioni o consorzi per promuovere le attività commerciali e di artigianato di servizio di via, di area o di quartiere. Il supporto pubblico si potrà esplicare con azioni promozionali, con l'abbassamento di certe imposte comunali, con la messa a disposizione di aree pubbliche applicando aliquote ridotte (o esenti) per la TOSAP.

Politiche simili a quelle delineate per il piccolo commercio verranno adottate anche per l'artigianato di servizio e, in particolare, per l'artigianato artistico e tradizionale.

Una vetrina della produzione locale del territorio delle valli Misa e Nevola potrebbe essere l'annuale fiera dell'Artigianato che si svolge a fine agosto. Un biglietto da visita del nostro territorio da offrire ai tanti turisti che in quei giorni frequentano la nostra città.

Proprio al sistema del P.M.I. dovrebbe essere riservato un "osservatorio" permanente per conoscere e monitorare le dinamiche socio-economiche dei diversi settori produttivi e i relativi effetti occupazionali. Naturalmente l'"osservatorio" proposto non può che non essere a livello di Unione della "Marca Senone".

## **2.4\_ RICONVERSIONE E RIQUALIFICAZIONE DELLE AREE ARTIGIANALI DISMESE E ANALISI DI NUOVE AREE A SERVIZIO DELLE ATTIVITA' ECONOMICHE**

### **2.4.0\_ LA "CITTADELLA DELL'INFORMATICA"**

Tra le attività che più o meno recentemente si sono costituite con sede apicale nel territorio senigalliese e che danno occupazione ad un numero estremamente importante di famiglie ne esiste una tipologia che utilizza e si sviluppa mediante le reti immateriali, fa parte del terziario avanzato e produce servizi basati sull'informatica. Tali imprese, da tempo in sofferenza rispetto alla possibilità di svilupparsi armonicamente insediandosi con dimensionamenti adeguati su una parte del territorio, aspettano una soluzione al problema pena il dislocamento delle attività produttive. Favorire l'accorpamento di tali attività all'interno di un territorio dedicato, facilmente identificabile e rapidamente raggiungibile da possibili fruitori, utilmente servito da impianti efficienti, organizzato anche per ospitare servizi utili quali gli asili aziendali, dove potrebbero nascere anche aree futuristiche di Co-Working, sarebbe auspicabile: occorrerebbe pensare ad una cittadella dell'informatica. In particolare si indica come insediamento possibile, in accordo con l'autorità superiore di bacino, l'area già identificata dal piano regolatore generale del comune di Senigallia come ad insediamento commerciale a fianco dell'attuale casello autostradale. In alternativa, anche se potrebbe scontare costi d'implementazione decisamente superiori, la serie di aree dismesse presenti in zona industriale della Cesanella.

### **2.4.1\_ AREA ARTIGIANALE CESANELLA/CESANO**

Sarebbe opportuno prevedere delle misure di riduzione di tasse locali per favorire la riconversione e la riqualificazione delle aree industriali e artigianali dismesse senza ulteriore consumo di suolo. L'obiettivo dovrebbe essere la riconversione di aree dismesse e/o parzialmente dismesse sia favorendo lo sviluppo economico che, al contempo, tutelando l'ambiente. La riconversione dovrebbe riguardare la trasformazione in nuove attività ma, al contempo, permettere l'incremento della residenzialità. In merito alla seconda opportunità occorrerebbe introdurre nel PRG alcune clausole di salvaguardia atte a garantire la fattispecie dell'edilizia residenziale sociale ed il 20% di servizi pubblici.

Un tema più generale da proporre come dialogo con tecnici e cittadini dovrebbe essere quella della rigenerazione urbana delle aree artigianali dismesse e abbandonate da riqualificare, da demolire e da ricostruire. Potrebbe essere avviato un percorso partecipativo che interessi operatori economici e cittadini e che valorizzi processi "bottom up" nell'individuazione delle aree oggetto dell'intervento e nella predisposizione dei progetti.

Sarebbe necessario che le funzioni commerciale e turistica non che la realizzazione delle connesse infrastrutture, vengano analizzate attraverso studi e indagini socio- economiche del sistema urbano e commerciale esistente, al fine di tener conto dei reali fabbisogni esistenti.

### **2.4.2\_ TRIBUTI LOCALI E ATTIVITA' PRODUTTIVE**

Nella certezza che i tributi locali rappresentano un elemento di forte competitività tra i sistemi territoriali e di concorrenzialità tra settori produttivi simili, la nuova amministrazione comunale interverrà concretamente per recuperare la massima efficienza possibile e per limitare il peso dei tributi stessi. E' in questa ottica che, anche con il coinvolgimento delle associazioni di categoria, che verranno valutate tutte le possibilità di ricalibratura e di riduzione delle imposte e dei tributi locali (IMU, TASI, TARI, TOSAP, Imposta comunale sulla pubblicità).

### **2.4.3\_ ULTERIORI TEMI DI APPROFONDIMENTO RELATIVI ALL'ASSETTO DEL TERRITORIO**

#### **LE MURA STORICHE**

Occorre valutare e prevedere l'attuazione del piano di conservazione e valorizzazione del sistema delle mura storiche della città (Piano di Valorizzazione delle Mura già precedentemente approvato). Un piano che prevede la valorizzazione del sistema murario a scala urbana attraverso la realizzazione di un parco archeologico ed architettonico che si snoda lungo tutto il perimetro, senza soluzione di continuità, esaltandone il significato storico artistico e, conseguentemente, la fruibilità turistico culturale. Il progetto prevede anche soluzioni di percorrenza pedonale e ciclabile diretto dalla città storica alle aree limitrofe della sponda destra e sinistra del fiume Misa nonché la valorizzazione di nuove aree verdi a ridosso del fiume.

#### **LE FRAZIONI**

Le frazioni vanno considerate come quartieri della città, parti di un unico organismo urbano dove il concetto di periferia può identificarne eventualmente solo la localizzazione nel territorio e non certo la qualità urbana e abitativa che devono essere di pari livello rispetto a quella delle zone centrali.

Le frazioni di Senigallia possono essere raggruppate in due insiemi.

- Il primo è quello che oggi, in seguito all'espansione urbana degli ultimi 50 anni, forma di fatto una unica conurbazione, sostanzialmente senza soluzioni di continuità lungo la fascia costiera (Cesano, Cesanella, Ciarnin, Marzocca, Montignano) e verso l'interno lungo la valle del Misa (i borghi Coltellone e Ribeca sulla Corinaldese e i borghi Molino, Bicchia e Passera sull'Arcevese). Questi insediamenti, in passato separati dal centro urbano, costituiscono già oggi quartieri della città e quindi non possono essere neanche più considerati "frazioni". Ad essi vanno pertanto applicate tutte le politiche di riqualificazione e innovazione riguardanti l'intera città. Va in particolare curata la mobilità in modo da garantire agli abitanti la migliore accessibilità alle funzioni del centro in percorsi di collegamento andata/ritorno. Sulle prime colline a monte della città si trovano i centri di Scapezzano e Sant'Angelo, all'inizio dei percorsi di crinale verso i paesi dell'interno, rispettivamente sui versanti sinistro e destro della valle del Misa. Queste due frazioni, trovandosi a poca distanza dalla città della quale godono il panorama costiero, possono essere comprese, in una visione integrata, nella città medesima.

- Il secondo è costituito dalle frazioni dell'interno le quali formano una sorta di arcipelago distribuito nel territorio rurale, incentrato sul quadrilatero Cannella-Borgo Catena, Brugnetto, Bettolelle, Vallone, in pianura, con propaggini sulle colline costituite dal Castello di Roncitelli in relazione a Cannella e dai piccoli nuclei di Filetto e Grottino sulla collina di Bettolelle. Questo insieme, con la dotazione di attrezzature pubbliche che non siano piccoli spazi di prossimità (giardini, giochi per bambini), dovrebbe essere considerato come un unico sistema, per non disperdere risorse e realizzare strutture di livello superiore fruibili da tutti.

Le risposte generali ai vari problemi urbani valutate per la città, valgono ovviamente anche per queste frazioni. Va però considerato con ulteriore e particolare attenzione il tema della mobilità delle persone in modo tale che l'abitare nelle frazioni costituisca solo un modo di vivere diverso, più direttamente connesso alla campagna, e non una condizione di marginalità. È necessario sviluppare quindi il sistema del trasporto pubblico al fine di collegare in modo più efficiente le frazioni al centro, anche con corse più frequenti. Nelle situazioni di pianura, asse Cesano, Senigallia, Marzocca sulla linea di costa, e lungo l'Arcevese almeno fino a Vallone, la realizzazione completa del tratto comunale della Ciclovía Adriatica sul lungomare, e la realizzazione di un percorso ciclabile parallelo alla stessa Arcevese, permetterebbero l'uso della bicicletta come mezzo di trasporto quotidiano. La sempre maggiore diffusione di e-Bike, biciclette elettriche con velocità massima di 25 km/h, consente praticamente a tutti di muoversi bene su percorsi relativamente lunghi e anche in collina.

Nei nuclei frazionali la mobilità dovrebbe essere ristrutturata eliminando all'interno ogni traffico di transito che dovrebbe restare solo nelle strade perimetrali e i piccoli centri dovrebbero venire progressivamente completamente pedonalizzati, valorizzandone lo spazio urbano come spazio comune "unità di vicinato", comunque garantendo l'accesso carrabile ai mezzi di servizio e alle abitazioni ove necessario.

### **3\_ L'UNIONE DEI COMUNI E LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA DELL'ENTE**

#### **3.0\_ UNIONE DEI COMUNI: LE TERRE DELLA MARCA SENONE**

##### **3.0.0\_ DATI IDENTIFICATIVI DELL'UNIONE DEI COMUNI**

L'Unione dei Comuni "Le Terre della Marca Senone" rappresenta una novità di importanza cruciale per l'ordinamento politico-amministrativo del territorio.

Un luogo condiviso di riorganizzazione di apparati amministrativi, di innovazione progettuale e di governo del territorio, individuato per garantire servizi pubblici essenziali e che supera le frammentate esperienze associative "spontanee" precedenti.

Il 16 marzo 2018 è stato sottoscritto l'atto costitutivo dell'Unione dei Comuni "Le Terre della Marca Senone" da parte dei 7 Comuni della Val Misa: Arcevia, Barbara, Ostra, Ostra Vetere, Senigallia, Serra de'Conti e Trecastelli i quali hanno conferito diverse funzioni.

Il Territorio dell'Unione dei Comuni "Le Terre delle Marca Senone" geograficamente si situa nella valle del Misa-Nevola, a nord è interessato anche dalla sponda del fiume Cesano. E' costituito da 398,2 Km<sup>2</sup> di superficie.



Abitanti

Il totale degli abitanti nel territorio dell'Unione dei Comuni è pari a 71.803 residenti.

## Il contesto socio-economico di riferimento:

### L'evoluzione demografica

UNIONE DEI COMUNI LE TERRE DELLA MARCA SENONE	Superficie territoriale Kmq	2018	2018-2010
Arcevia	128,3	4.496	-585
Barbara	11,0	1.335	-160
Ostra	47,3	6.746	-29
Ostra Vetere	30,0	3.274	-243
Senigallia	117,8	44.616	-57
Serra de' Conti	24,5	3.769	91
Trecastelli	39,3	7.567	79
<b>TOTALE 7 COMUNI UNIONE</b>	<b>398,2</b>	<b>71.803</b>	<b>-904</b>



## Il contesto socio-economico di riferimento: Le classi di età

UNIONE DEI COMUNI LE TERRE DELLA MARCA SENONE	Età 80+	% 80+ su popolazione residente	Minori	% Minori su popolazione residente	Stranieri	% Stranieri su popolazione residente
Arcevia	562	12,5%	501	11,1%	401	8,9%
Barbara	128	9,6%	198	14,8%	100	7,5%
Ostra	584	8,7%	1.110	16,5%	637	9,4%
Ostra Vetere	318	9,7%	471	14,4%	199	6,1%
Senigallia	3.858	8,6%	6.603	14,8%	3.174	7,1%
Serra de' Conti	308	8,2%	647	17,2%	403	10,7%
Trecastelli	499	6,6%	1.316	17,4%	796	10,5%

### ANALISI DEL CONTESTO:

- Progressivo e consistente depopolamento delle aree interne
- Significativo processo di invecchiamento di tutta la popolazione, con punte di prevalenza massima nei Comuni dell'interno
- Parziale mitigazione dei sopracitati trend grazie alla presenza straniera

### 3.0.1\_ OBIETTIVI, CONTENUTI E PROPOSTE

L'Unione dei Comuni è di importanza cruciale per le comunità del nostro territorio: il principio di sussidiarietà regolato dall'art. 118 della Costituzione italiana trova la concreta espressione nei Comuni e nella loro capacità di rispondere, in sinergia, alle aspettative dei cittadini.

Infatti, promuovere forme condivise di gestione dei servizi e delle risorse economiche puntando ad una migliore organizzazione per razionalizzare e semplificare le procedure amministrative è il principio fondante dell'Unione.

E' indispensabile proseguire nel percorso intrapreso con l'istituzione dell'Unione dei Comuni "Le terre della Marca Senone". Quello intrapreso è infatti un percorso virtuoso fondato sulla consapevolezza che solo in forma associata sia possibile, a fronte delle tante funzioni attribuite ai comuni, garantire a tutti i cittadini del territorio standard uniformi di qualità dei servizi.

L'Unione dei Comuni "Le Terre della Marca Senone" promuove sul nostro territorio la gestione condivisa di funzioni fondamentali e strategiche quali i Servizi Sociali, lo Sportello Unico per le Attività Produttive (SUAP) e la Polizia Locale, già assunte dall'Unione.

Nel prossimo futuro bisognerà ampliare il numero di funzioni conferite all'Unione e, tra queste, appaiono come possibili:

- ✓ Polizia locale (gestione estesa dai comuni attualmente associati a tutti i comuni del comprensorio);
- ✓ Protezione civile;
- ✓ Servizi informatici;

- ✓ Gestione del personale;
- ✓ Turismo e marketing del territorio;
- ✓ SUE – Sportello Unico Edilizia (sviluppando sinergie informatiche e software con il SUAP).

L'obiettivo di governo del territorio dovrà essere, quindi, quello di rafforzare i servizi associati esistenti, con la potenzialità di aggiungerne altri, rendendo "Le Terre della Marca Senone" un nuovo soggetto di programmazione associata e di rafforzamento della governance locale con al centro il senso di appartenenza ad una più vasta comunità, garantendo, tuttavia, nello stare insieme, l'autonomia e la identità di ciascuna comunità componente dell'Unione.

Per la corretta, compiuta e condivisa operatività, l'Unione dei Comuni si dovrà dotare di una propria struttura organizzativa (sedi e personale) sul modello già seguito per la funzione delegata "servizi alla persona". Appare indispensabile, perciò, un forte ed attivo coinvolgimento del personale dei diversi Comuni associati nel percorso di progettazione e di trasferimento delle funzioni all'Unione stessa. L'Unione dei Comuni tende a valorizzare i singoli Comuni perché li corresponsabilizza ad un effettivo esercizio di cooperazione, necessario perno per affrontare le complesse sfide del futuro. La nostra Unione dovrà diventare, perciò, uno strumento moderno ed efficiente di governo dei territori in grado di assicurare ad ogni realtà locale, indipendentemente dalla consistenza numerica dei propri residenti, pari dignità e giusto valore.

Tutto ciò con la prospettiva, nel periodo medio-lungo, di arrivare alla fusione, che si considera il naturale approdo del percorso intrapreso. Non sfugge ovviamente che la scelta della fusione necessita di tempi di riflessione, maturazione e condivisione difficili da preventivare con esattezza anche in considerazione delle resistenze da superare, legate a logiche identitarie (dal punto di vista storico, culturale e sociale) ma anche a meno nobili calcoli di rappresentatività politico-istituzionale (variazione del rapporto tra amministratori ed amministrati).

### **3.1\_ STRUTTURA ORGANIZZATIVA COMUNALE**

E' necessario che la struttura organizzativa dell'Ente sia progettata in funzione dell'efficienza, efficacia ed economicità dell'azione amministrativa garantendo nel contempo il benessere organizzativo, definito come "il modo in cui le persone vivono la relazione con l'organizzazione in cui lavorano". Tanto più una persona sente di appartenere all'organizzazione perché ne condivide i valori, le pratiche, i linguaggi, tanto più trova motivazione e significato nel suo lavoro. Il benessere organizzativo è infatti il primo elemento che influenza efficacia, efficienza, produttività e sviluppo di una struttura pubblica.

Ad una attenta analisi dell'attuale situazione organizzativa dell'ente non si può non sottolineare che a causa anche delle misure di spending review varate a decorrere dal 2011 molti uffici risultino largamente sotto dimensionati con conseguente aggravio dei carichi di lavoro e con il rischio di scadimento qualitativo dei servizi offerti. In merito a questo problema, pur con i limiti imposti dalle norme in materia di contenimento della spesa per il personale che, se pur attenuati, permangono, nel prossimo mandato sarà necessario predisporre un piano organico, articolato sul quinquennio, di potenziamento progressivo delle aree in cui si registra una maggiore sofferenza.

Si ravvisa altresì l'urgenza di una complessiva rivisitazione dell'attuale Regolamento relativo all'assetto degli uffici e dei servizi, dove definire la futura struttura organizzativa dell'Ente. Obiettivo strategico della prossima Amministrazione comunale sarà quello di costruire e di gestire il nuovo modello organizzativo dell'Ente in collaborazione e con il continuo confronto con le rappresentanze sindacali.

Verificate le condizioni operative offerte dal quadro normativo vigente, sarà, altresì, obiettivo strategico la copertura delle figure apicali previste in dotazione organica e, più in generale, la congrua dotazione di personale per ogni ufficio previsto nello stesso nuovo modello organizzativo dell'Ente.

A questo proposito, appare come utile pensare alla costituzione di almeno due nuovi uffici che saranno destinati:

- ad intraprendere e regolare i rapporti con la Comunità Europea. In effetti, sempre più appare strategico conoscere in anticipo le linee di sviluppo della comunità continentale, immaginare progettualità che possano usufruire di finanziamenti comunitari e consolidare percorsi fattivi che permettano l'acquisizione delle risorse messe a disposizione delle comunità locali;
- a rendere possibile ed operativa la proposta di un nuovo metodo di gestione della programmazione urbanistica: l'"Urban Center".

Assieme con le rappresentanze sindacali verrà altresì aperto un tavolo di confronto per approntare un piano di razionalizzazione della spesa dell'Ente i cui eventuali e possibili benefici andranno ad incrementare l'apposito fondo da utilizzare per il salario accessorio, con l'obiettivo di potenziare gli strumenti di premialità che il CCNL prevede, ma che molto spesso restano mortificati dall'esiguità delle risorse disponibili. Il potenziamento progressivo degli organici, a partire dai settori in cui si registra una maggiore sofferenza, sarà funzionale anche al contenimento delle esternalizzazioni. Si

ritiene infatti che l'efficienza dell'Ente, la qualità dei servizi, la correttezza delle relazioni con cittadini ed imprese siano meglio garantite tramite gestione diretta piuttosto che tramite la formula dell'appalto di servizi o altre forme di esternalizzazione. La gestione pubblica porta infatti valore aggiunto sotto molteplici punti di vista.

### **3.2\_ PARTECIPAZIONE E CENTRI CIVICI**

L'Amministrazione comunale dovrà individuare le modalità, tempi spazi e strumenti per informare i cittadini e renderli partecipi su questioni sensibili, soprattutto quando non contemplate tra gli impegni programmatici conosciuti e assunti dall'Amministrazione ad inizio mandato.

Uno strumento su cui la futura amministrazione comunale dovrà impegnarsi sarà quello attinente il tema della partecipazione collegata al decentramento con l'avvio della riforma e l'attivazione dei Centri civici. Attualmente il percorso per l'attivazione dei centri civici non è mai partito.

Le ultime modifiche apportate non sono bastate a creare un sistema pratico e snello per l'attivazione, lasciando così un modello scritto solo su carta e mai partito.

Sono due le ragioni che stanno impedendo che il processo parta definitivamente: la prima riguarda il modello elettivo che ad oggi risulta impostato come le elezioni comunali, quindi con molti adempimenti burocratici sia per i cittadini che per gli uffici; la seconda risiede nel fatto che così strutturati rappresentano più un prolungamento politico del Consiglio Comunale che non uno strumento di maggior partecipazione civica collettiva.

La riforma che proponiamo va verso un modello di elezioni più snello, economico e pratico che dovrà prevedere meno adempimenti burocratici sia per i cittadini volontari che per gli uffici comunali.

Gli obiettivi amministrativi da raggiungere sono:

- rendere i Centri civici una piattaforma partecipativa istituzionale che integri l'attività di proposta politica - amministrativa del Consiglio Comunale;

- renderli un punto di riferimento per tutte le associazioni che ricadono all'interno del territorio del centro civico con il fine di avere un ruolo di coordinamento e di riferimento per gli eventi locali;
- renderli lo strumento che riavvicinerà l'Ente Pubblico al cittadino mediante incontri e informazioni sui provvedimenti presi da Giunta e Consiglio Comunale;
- renderli un punto di riferimento per la presentazione di istanze e l'esposizione di problematiche dei territori, uno spazio aperto al confronto e all'informazione;
- renderli lo strumento per l'attuazione vera e concreta del bilancio partecipativo mediante la presentazione di puntuali progettualità in base agli stanziamenti del Bilancio Comunale.

Da questo punto di vista altro strumento da avviare sarà quello del bilancio partecipativo con un percorso istituzionale chiaro e snello.

Il Consiglio comunale stanzierà ogni anno una cifra da destinare al bilancio partecipativo. I centri civici, tramite il regolamento, dovranno presentare delle progettualità per accedere al fondo del bilancio partecipativo. La Giunta dopo una verifica tecnica di fattibilità dei progetti presentati li approverà e ne darà attuazione.

Sempre per avvicinare i cittadini che ritengono le amministrazioni lontani dalla comunità, la futura amministrazione si dovrà impegnare a svolgere incontri pubblici in frazioni e quartieri per una sorta di una consultazione di metà mandato, al fine di permettere ai cittadini di dare un parere e di indirizzare l'operato della Giunta in corso d'opera.

Sarà possibile, se necessario aggiornando lo Statuto comunale, incentivare la pratica dell'utilizzo di Istituti di partecipazione civica diretta ai processi decisionali amministrativo attraverso forme di consultazione della popolazione, nonché decodificando procedure per l'ammissione di istanze, petizioni e proposte di cittadini dirette a promuovere interventi per la migliore tutela di interessi collettivi e diffusi.

Sarà inoltre indispensabile disciplinare entro il Regolamento delle attività del Consiglio comunale l'uso delle sedute del Consiglio comunale anche in video conferenza, in modo che tali modalità dei lavori siano normate superando il regime di disciplina emergenziale utilizzato durante la recente emergenza sanitaria.

#### **4\_ GESTIONE DEI RIFIUTI**

L'applicazione dei principi della cosiddetta Economia Circolare non può prescindere dalla gestione sostenibile del ciclo dei rifiuti secondo lo schema base delle politiche/linee guida UE, ormai condiviso a tutti i livelli, delle 4R e cioè:

Riduzione

→ Riutilizzo → Riciclo → Recupero. Schema questo che, se correttamente applicato, determina positive ricadute sia a livello locale sia a livello globale in termini di vantaggi:

- ✓ economici, soprattutto in un paese come l'Italia povero di materie prime e in cui la green economy può dare ancora impulso all'occupazione;
- ✓ energetici, risparmi legati alla minor necessità di produrre, trasportare e trasformare materie prime, altrimenti recuperabili;
- ✓ ambientali, salvaguardia e uso sostenibile delle risorse naturali.

Le politiche UE nel breve-medio termine hanno l'obiettivo principale di ridurre l'impatto dei rifiuti sull'ambiente e sulla salute umana promuovendo l'uso efficiente delle risorse. Un ciclo dei rifiuti integrato,

virtuoso, sostenibile parte dalla riduzione dei quantitativi prodotti per poi passare alla promozione dei rifiuti come risorsa e a livelli più elevati di riciclo e recupero. Questo perché, anche con le migliori tecniche di raccolta differenziata, non sarà mai possibile arrivare a rifiuti “0” In ambito regionale, il Comune di Senigallia, si attesta su valori di raccolta differenziata di 66%, la Provincia di Ancona sul 68,7%, a fronte di un dato regionale del 69,3% (la Provincia di Macerata è al top, con quasi il 74% di differenziata). A livello locale siamo già in linea con gli obiettivi UE per quanto riguarda la raccolta differenziata e il riciclo, ma rimane il punto debole di una produzione di rifiuti al di sopra della media italiana (522 Kg/ab/anno), nonostante i dati di Legambiente per il 2018 indichino la crescita dei Comuni “rifiuti free”, che hanno raggiunto l’obiettivo di 75 Kg/ab/anno di secco residuo prodotto (secco residuo + quota ingombranti non riciclata).

A livello nazionale ci sono ancora molti elementi normativi da ridefinire, tuttavia in questo quadro assumono un particolare significato per le PP.AA. e le singole Amministrazioni gli obblighi relativi al GPP (Green Public Procurement), ovvero i criteri di qualificazione ambientale in sede di bandi per acquisto di beni e servizi. Se prima questi criteri erano facoltativi (con l’entrata in vigore del “Piano d’Azione per la sostenibilità dei consumi nel settore della Pubblica Amministrazione (PAN GPP)”, aggiornato con il D.M. 10 aprile 2013 e l’introduzione dei CAM) gli aspetti ambientali relativi ai GPP devono obbligatoriamente essere inseriti nei bandi di gara e la futura amministrazione comunale non farà mancare il suo impegno in questo senso.

Riassumendo, il tema dei rifiuti è complesso e non vi sono soluzioni immediate o facili ricette. L’andamento della produzione dei rifiuti è, poi, legato a diversi fattori quali la modalità di raccolta, l’adozione di contenitori di dimensioni differenti, le dinamiche di assimilazione dei rifiuti speciali ai rifiuti urbani, il peso delle utenze non domestiche, la stagionalità legata al turismo particolarmente incisive, quest’ultima, nel caso di Senigallia. Occorre, poi, considerare come la sostenibilità del ciclo dei rifiuti debba, giocoforza, scontrarsi con le necessità di bilancio dei Comuni per i quali la TARI rappresenta una voce fondamentale e con il costo di servizi, specialmente laddove vi è carenza di infrastrutture e impianti.

Il punto di partenza è, dunque, la valorizzazione del ruolo fondamentale che ha l’Amministrazione Comunale nel favorire un ciclo virtuoso dei rifiuti e spingere la Società verso criteri di Economia Circolare. Non solo perché il Comune è l’unico soggetto a poter responsabilizzare i cittadini verso pratiche virtuose di raccolta differenziata ma anche per via degli strumenti di cui dispone per scelte dirette e impattanti positivamente sui contesti ambientali e sociali del territorio.

Fermo restando che ogni proposta si deve muovere all’interno del quadro normativo nazionale, regionale e tenuto conto delle competenze dell’Assemblea Territoriale d’Ambito, ATO2 Ancona, il Comune può adottare una serie di politiche, con effetti già sul breve periodo, incidenti sulla via obbligata della riduzione di rifiuti assimilabili, a partire da quanto già fatto negli anni, in termini di miglioramento della raccolta differenziata e di campagne di sensibilizzazione dei cittadini.

Si parla, giustamente, di responsabilità dei privati e di “utenze domestiche”, ma un aspetto che nelle città turistiche come Senigallia impatta sensibilmente sui quantitativi di rifiuto prodotti e sui quali vanno fatti piani specifici è quello relativo alle cosiddette utenze “non domestiche”: settori produttivi, commerciali, ristorazione, bar, settore alberghiero.

Se, generalmente, a livello nazionale si fa riferimento, specialmente per i rifiuti da imballaggio, alle campagne informative e di prevenzione dei vari Consorzi di settore, a livello locale è più facile superare le mere politiche di richiamo al senso di responsabilità dei soggetti interessati, puntando sugli strumenti più potenti per migliorare il ciclo dei rifiuti e, cioè, la tariffazione puntuale ed i vantaggi fiscali e/o di premiazione delle pratiche virtuose.

La tariffazione puntuale supera i vecchi criteri presuntivi sulla produzione di rifiuto della singola utenza basati sulla superficie dell'immobile e i criteri di tariffa "normalizzata".

Fermo restando che, a prescindere da quale metodo si voglia utilizzare, le scelte politico- strategiche debbono basarsi anche sul confronto con gli Ambiti Territoriali ed i Consorzi, l'obiettivo è arrivare a criteri di tariffazione puntuale dove l'utente paga solo il quantitativo di rifiuti indifferenziato che produce. Le altre tipologie di rifiuto (plastica, vetro, carta, umido, metalli, ecc.) rientrano nella quota fissa della tariffa.

Si tratta, in ogni caso, di un percorso presso che obbligato: in Italia, dato del 2018, ci sono 260 Comuni "rifiuti free" che hanno adottato il sistema della tariffa puntuale ed ulteriori 101 che hanno adottato il sistema della tariffa normalizzata e, tutto ciò, con notevoli benefici ambientali, sociali e di risparmio per il contribuente.

Anche per un mero principio di equità fiscale, in un momento in cui la riduzione delle tasse è argomento chiave dei programmi elettorali, il costo del servizio non può gravare indistintamente sia sui soggetti virtuosi che su quelli meno virtuosi disincentivando, così, l'adozione delle buone pratiche ecologiche che richiedono comunque più impegno per il cittadino.

Un'ulteriore considerazione dovrebbe farci ragionare sulla riduzione degli sprechi di cibo là dove andrebbero rivisti i modelli di produzione e consumo dell'agro alimentare. Informare i cittadini sulle conseguenze negative che un modello economico errato può avere sia su scala locale che su scala globale sia rispetto il sistema ambientale sia rispetto ai risvolti etico sociali sembra opportuno.

Una serie di proposte che si muovono nell'alveo dei criteri dell'Economia Circolare e che si innestano nel percorso già avviato dal nostro comune negli anni precedenti, per altro da considerare anche nel quadro complessivo dello sviluppo turistico-economico senigalliese potrebbero essere quelle inerenti il differenziare tra tipologie di utenze siano esse domestiche che non domestiche. Questo approccio, con carattere di indirizzo generale, deve essere tecnicamente approfondito sulla base della situazione locale e delle risposte dei soggetti interessati.

#### **4.0\_ UTENZE DOMESTICHE**

Integrazione delle campagne informative già in atto sulla raccolta differenziata con specifici programmi e iniziative dedicati al consumo intelligente e all'uso consapevole di beni e servizi, coinvolgendo i soggetti del territorio a livello di associazioni, cooperative, gruppi di volontariato, ecc.;

Adozione di programmi e regolamenti comunali che incentivino l'acquisto di prodotti non soggetti a obsolescenza programmata, a basso contenuto di materiali di imballaggio e/o sfusi;

Promozione di attività di riuso (mercatini), come, ad esempio viene fatto a Pesaro, con il Mercatino annuale del Riuso;

Promozione di incontri pubblici con la cittadinanza, volti non solo ad informare sulle buone pratiche ecologiche ma anche sulle scelte tecniche e strategiche dell'Amministrazione (in questo, considerare anche il contributo che possono dare i movimenti e le associazioni che, anche a Senigallia, stanno portando avanti proposte di democrazia partecipativa);

Rielaborazione del Regolamento Comunale per la Gestione Integrata dei Rifiuti del Comune di Senigallia, in accordo con l'ATO2, con inserimento di linee-guida in cui venga definita l'applicazione dei criteri di tariffazione puntuale e di incentivazione tariffaria alle utenze domestiche secondo il principio della riduzione della parte variabile della tariffa proporzionalmente alla riduzione dei quantitativi di rifiuto prodotti;

Incentivazioni al compostaggio domestico con riduzioni tariffarie;

Riduzione degli sprechi alimentari e miglioramento delle attività di raccolta/distribuzione di cibo deperibile e non, integrando e armonizzando le diverse e spontanee iniziative di volontariato, sempre con meccanismi premianti e con il coinvolgimento di associazioni ed Enti (es. Caritas). Meccanismi premianti anche in termini di vantaggi tariffari (integrabili con il sistema della tassazione sui rifiuti) o buoni acquisto, tessere-sconto, convenzioni con negozi, ecc.

## **4.1\_ UTENZE NON DOMESTICHE**

### **4.1.0\_ INDUSTRIALI E ARTIGIANALI**

Favorire accordi di programma per la riduzione degli scarti, soprattutto degli imballaggi;

Sostenere le Associazioni di Categoria, con tavoli pubblico-privato e progetti compartecipati, volti all'armonizzazione, a livello locale, delle strategie di riduzione dei rifiuti, anche in termini di marketing "ecologico" per l'impresa stessa. Riconoscimenti e premiazioni delle pratiche virtuose di minimizzazione degli impatti della produzione, di interventi di miglioramento dei cicli produttivi, di gestione degli imballaggi;

Regimi tariffari premianti.

#### **4.1.1\_ UTENZE NON DOMESTICHE COMMERCIALI**

Tariffazioni puntuali.

#### **4.1.2\_ UTENZE NON DOMESTICHE: SCUOLE PRIMARIE E SECONDARIE**

Applicazione dei criteri di cui ai precedenti punti;

Per le Scuole materne, impiego di pannolini riciclabili, come da progetti già in essere, applicati e in via di sperimentazione a livello locale;

Maggior coinvolgimento degli studenti, non solo nelle campagne di informazione/sensibilizzazione che sono già attuate ma anche nell'esecuzione delle buone pratiche di riciclo. Adozione di sistemi premianti all'incentivo della differenziata, come, ad esempio, macchine mangia-plastica per bottigliette con rilascio di buoni acquisto e premi economici, tessere a punti, ecc.

Ogni tipo di proposta per definire le strategie di riduzione del rifiuto si dovrà basare sulla concertazione con le associazioni di categoria (industria, artigianato, grande e piccola distribuzione, rappresentanti mense e uffici, associazioni dei consumatori, di volontariato, associazioni ambientaliste).

Parlando di gestione integrata dei rifiuti occorre allargare le considerazioni alla gestione sia dei rifiuti assimilati ai R.U. sia dei pericolosi, di pertinenza del Comune, al di fuori delle utenze domestiche, quali gli ingombranti, i vegetali, i rifiuti derivanti dalla spazzatura delle strade, dalla pulizia delle spiagge, i RAEE e così via per i quali vi sono i criteri gestionali previsti dall'ATA Rifiuti, i regolamenti dell'affidatario del servizio di raccolta. Occorrerà implementare l'attuale Regolamento Comunale per la Gestione Integrata dei Rifiuti (Allegato alla Deliberazione Consiliare n. 68 del 18/07/2012). Un elemento basilare è rappresentato dalla rete delle strutture presenti sul territorio, dall'ottimizzazione della gestione e dal suo potenziamento alla luce dei futuri criteri di Economia Circolare e, nella fattispecie, dalle stazioni ecologiche/centri di

raccolta di via Arcevese e da quello di via dei Vasari presso l'ex Discarica di Sant'Angelo. In particolare, per quest'ultima, la discarica chiusa già da tempo ed in fase post-gestionale andrebbe solamente potenziata come centro ambientale polivalente (es. raccolta RAEE, ingombranti e servizi educativi ambientali a supporto del cittadino). Considerando poi il tema delicato della localizzazione di nuovi impianti in aree fortemente urbanizzate, nel momento in cui si ha una ridotta disponibilità di superfici idonee e ci si orienti verso un ridotto consumo di suolo, è opportuno considerare lo sfruttamento dell'Area di Sant'Angelo, già identificata dalla congrua destinazione d'uso, dotata d'impianti per il trattamento di rifiuti liquidi sede di un centro di raccolta. Tale superficie, può essere impiegata anche per il trattamento di rifiuti tipo quelli derivanti dalla pulizia delle spiagge che costituiscono un problema, ad oggi, non indifferente.

Le scelte tecniche sulle modalità di gestione dei rifiuti di pertinenza dell'Amministrazione comunale, per avere un reale effetto di ottimizzazione dei criteri di produzione e raccolta, necessitano di supporti tecnologici e informatici assolutamente user-friendly e in grado di integrarsi con le apparecchiature a disposizione degli utenti.

Va mantenuto in essere anche un supporto "tradizionale" per i soggetti più disagiati o gli anziani.

Infine, un discorso a parte merita la questione relativa agli imballaggi. In Italia, attualmente, la politica di gestione di questa tipologia di scarti si basa solo sul criterio di intervenire sugli effetti e non sulle cause. Iniziative per disincentivare le imprese produttrici, anche con supporto economico ai Comuni, non sono state incisive. Nell'ottica di puntare alla riduzione dell'indifferenziato tramite la tariffazione puntuale, occorre che il consumatore sia messo nelle condizioni di scegliere tra più prodotti a basso contenuto di imballaggi. Ecco la necessità di rivedere le modalità di consumo ed è proprio qui che il Comune può intervenire con meccanismi di certificazione ambientale per le attività più virtuose, coinvolgendo la grande e piccola distribuzione e le Associazioni di categoria.

### **3\_ IL FUTURO SMART**

#### **3.0\_ INFRASTRUTTURE PER IL DIGITALE**

L'economia odierna, i servizi della Pubblica amministrazione, l'agire quotidiano dei cittadini si fondano sullo scambio ed utilizzo ottimale dei dati. Il prossimo futuro, caratterizzato dallo sviluppo e dalla diffusione delle tecnologie dirompenti quali il cloud computing, l'intelligenza artificiale, la blockchain e l'Internet delle Cose, necessita di infrastrutture per il digitale adeguate a supportare una circolazione delle informazioni rapida, capillare ed efficiente. In assenza di tali infrastrutture, è impossibile immaginare un sostegno efficace all'attuazione dell'Agenda Digitale Locale. Per questa ragione, sulla scia di quanto già avviato e, tenuto conto dell'arretratezza che caratterizza l'intero Paese, s'intende promuovere un dialogo costante a più livelli, dalla Regione al Ministero dello Sviluppo Economico, per attrarre investimenti in banda ultra larga.

L'obiettivo ultimo è la copertura dell'intero territorio cittadino, con particolare riguardo a sedi pubbliche, zone industriali, aree ad alta densità abitativa e di elevato interesse turistico ed in generale economico. Per fare ciò, occorre considerare, da un lato, la piena attuazione e il continuo aggiornamento del SINFI e, cioè, il Catasto delle Infrastrutture utile a risparmiare sui costi di scavo e di installazione e ad evitare inutili duplicazioni mentre, dall'altro, il continuo coinvolgimento dei Comuni della Vallata del Misa e del Nevola a partire dall'Unione delle Terre della Marca Senone. La realizzazione delle infrastrutture dovrà essere accompagnata da opportune iniziative promozionali per supportare la domanda da parte degli operatori di telecomunicazioni che potranno erogare il servizio finale ai clienti residenziali ed ai clienti business.

L'obiettivo è quello di governare un processo fondamentale per lo sviluppo economico e sociale cittadino, bilanciando opportunamente i molteplici interessi pubblici in gioco, tra cui la salute e l'attenzione all'ambiente. Proprio per questo qualsiasi implementazione sul territorio comunale della rete 5G dovrà



essere preceduta dall'acquisizione di studi di rilievo nazionale e internazionale di tipo sanitario e ambientale accreditati dagli organismi competenti per legge (Organizzazione Mondiale della Sanità, Istituto Superiore di Sanità, Agenzie Regionali per la protezione ambientale) volti a garantire la salute pubblica e la minimizzazione dell'esposizione della popolazione e dell'ambiente dagli effetti dei campi elettromagnetici.

Infine, si sostiene la prosecuzione della implementazione di reti wireless sia indoor (nei luoghi comunali aperti al pubblico) che outdoor. L'intento è quello di coprire le aree mancanti e potenziare le esistenti, soprattutto in termini di capacità di supportare molteplici connessioni contemporanee. Oltre che per la connettività gratuita e senza fili, le suddette reti dovrebbero essere concepite in accompagnamento a servizi dedicati dell'ente. Il cittadino che connette i propri dispositivi mobili dovrebbe essere in condizione di conoscere in tempo reale e sulla base della propria posizione, anche grazie ad un particolare Data Warehouse, che funga come una sorta di Captive Portal, l'offerta del territorio e i servizi disponibili (eventi, parcheggi, trasporti pubblici etc.).

### **3.1\_ DIGITALIZZAZIONE DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

In linea con il contesto internazionale, l'Italia sta vivendo un processo di trasformazione e innovazione dei servizi ai cittadini e alle imprese sia in un'ottica di semplificazione, anche attraverso l'utilizzo di tecnologie digitali, sia di collaborazione tra tutti gli attori del sistema.

È ormai consolidato che la digitalizzazione della Pubblica Amministrazione favorisce la semplificazione amministrativa e la trasparenza degli enti pubblici nonché un risparmio di tempo e costi per gli utenti.

Le politiche di innovazione e digitalizzazione che verranno messe in campo avranno lo scopo di portare non solo ad un efficientamento del sistema ma soprattutto ad accorciare le distanze tra Pubblica Amministrazione e gli utenti, siano essi cittadini o imprese, facilitando l'accesso a quei servizi che vengono erogati dal Comune e che coinvolgono anche settori produttivi strategici per il nostro territorio.

Per questo motivo verrà messa in campo una vera e propria transizione al digitale sia front-end, in termini di servizi online verso imprese e cittadini, sia back-end, in termini di informatizzazione ed integrazione dei processi.

Per fare ciò si mirerà, in primo luogo, ad investire sulle risorse umane sia prevedendo l'incremento dell'attuale dotazione organica di personale tecnico informatico che avviando processi di formazione volti a fornire le adeguate competenze specialistiche e acquisire know-how nel settore delle nuove tecnologie ICT (Information & Communications Technology) e nei settori dell'informatica giuridica e del diritto dell'informatica.

Altro elemento determinante sarà quello di ridefinire l'attuale ufficio CED (Centro Elaborazione Dati) apportando i dovuti ammodernamenti e cambiamenti organizzativi costituendo un nuovo Servizio Informatico che si occuperà della gestione dell'intero settore delle tecnologie digitali, dell'informazione e della comunicazione e collaborerà a stretto contatto con il Responsabile per la transizione al digitale (RTD).

Per questo ultimo punto, all'interno dell'organizzazione del Comune, verrà ulteriormente valorizzato il ruolo dell'RTD identificandolo come figura strategica. L'RTD dovrà garantire operativamente la trasformazione digitale della "macchina comunale", coordinandola nello sviluppo dei servizi pubblici digitali e nell'adozione di modelli di relazione trasparenti e aperti con i cittadini. Per permettere al RTD di operare al meglio ed avere tutte le risorse necessarie verrà istituito un vero e proprio ufficio per la transizione al digitale (ufficio TAG) con compiti di coordinamento strategico dello sviluppo dei sistemi informativi, della sicurezza informatica relativamente ai dati, delle iniziative rilevanti ai fini di una più efficace erogazione di

servizi in rete a imprese e cittadini e della pianificazione e coordinamento del processo di diffusione, all'interno dell'amministrazione, dei sistemi di identità digitale, posta elettronica, protocollo informatico, firma digitale e delle norme in materia di accessibilità e fruibilità del dato.

Si occuperà infine di avviare quei processi di digitalizzazione che permetteranno l'integrazione e l'interoperabilità di tutti i servizi dell'amministrazione.

Per quanto attiene i servizi erogati al cittadino, verrà progettato e sviluppato un apposito portale web istituzionale efficace e funzionale con elevata qualità interattiva, grafica "pulita", chiara ed essenziale. Tale portale potrà essere accessibile e fruibile sia da dispositivi fissi che mobili e sostituirà l'attuale sito web istituzionale del comune. Dal nuovo portale si potrà accedere a tutti i servizi on-line erogati dagli uffici dell'amministrazione comunale tramite l'autenticazione SPID (Sistema Pubblico di Identità Digitale).

Il nuovo portale web del Comune sarà inoltre lo strumento utilizzato dagli uffici comunali per rendere pubblica, maggiormente efficiente ed ancor più "trasparente" l'azione amministrativa dell'ente.

### **3.2\_ LA CITTÀ SMART**

Dal punto di vista economico-politico è fuor di dubbio che l'impiego massiccio di nuove tecnologie ICT a Banda Ultra Larga consentano e determinino anche lo sviluppo economico, elemento imprescindibile per il benessere sociale. La Città Smart, con le sue implicazioni tecnologiche, è un fattore di crescita economica. In particolare, si potrebbero immaginare quali aree di primo intervento il turismo e la mobilità.

Riguardo al tema di sviluppo economico, i turisti dovrebbero essere in condizione, tramite i propri dispositivi mobili, di conoscere in tempo reale e sulla base della propria posizione l'offerta del territorio e i servizi disponibili (eventi, parcheggi, trasporti pubblici etc.), anche grazie ad un particolare Data Warehouse che funga come una sorta di Captive Portal.

Nell'ambito della mobilità, invece, si ipotizza l'adozione di particolari servizi al cittadino basati su applicazioni di ottimizzazione dei percorsi mediante l'accesso in modalità location-based ad apposite piattaforme online con applicazioni verticali particolari, tarate sulle esigenze di cluster di cittadini.

### **3.3\_ OPEN DATA**

Gli Open Data rappresentano un ottimo strumento di Trasparenza ai fini della Partecipazione civica. A tale fine, ci si prefigge di realizzare delle forme di trasparenza non solo formale ma sostanziale. Per tale ragione, anzitutto, si propone la ristrutturazione di tutte le funzioni ed interfacce informatiche verso i cittadini il che consenta una facile ricerca per parole chiave dei dati desiderati. Altra modalità di raggiungimento di una Trasparenza sostanziale che possa stimolare una vera Partecipazione sarebbe quella di facilitare al cittadino la raccolta e la comprensione dei dati pubblicati online. Un chiaro esempio di ciò sono le piattaforme Open Municipio (esperienza all'avanguardia, che nel nostro Comune ha dato un importante contributo alla trasparenza dell'azione amministrativa, all'accessibilità a tutti gli atti amministrativi e quindi alla partecipazione attiva della comunità alla amministrazione della cosa pubblica).

## **4\_ PROGETTAZIONE EUROPEA**

La progettazione europea è divenuta un'attività fondamentale degli enti locali: la stessa, infatti, consente sia di reperire preziosi finanziamenti, supplementivi rispetto alle ristrette risorse comunali, sia d'instaurare

relazioni con altre realtà comunali siano esse italiane o degli altri Paesi europei. La qualità e l'originalità richiesta dai bandi europei stimolano i territori ad elaborare progetti innovativi e a lungo termine.

Lo scorso mandato, il primo che ha visto l'amministrazione dotarsi di uno specifico assessorato ai progetti europei, ha permesso alla città di realizzare progetti per tre milioni di euro. È necessario fare ancora di più e meglio ed è per questo che si propongono ulteriori azioni finalizzate al potenziamento di un settore strategico per lo sviluppo della città e del territorio.

Tuttavia, orientarsi all'interno dei molteplici programmi e bandi offerti ai vari livelli (fondi diretti e indiretti) è operazione tutt'altro che semplice: occorre metodo, competenze e strategie.

Per quanto riguarda il metodo, si intende proseguire l'approccio messo in campo durante la precedente legislatura e, cioè, l'identificazione di specifici temi prioritari su cui convogliare l'attenzione dei tecnici nella selezione dei bandi più adatti.

Non progettare sulla base di questa o quella call, dunque, ma trovare il bando più confacente per gli obiettivi dell'amministrazione.

In particolare, si ritiene doveroso concentrarsi su turismo, innovazione digitale e ambiente. Senigallia è infatti la prima città turistica delle Marche e può dunque risultare attraente nella costruzione di partenariati a valere su fondi rivolti alla promozione del territorio in chiave turistica. Come esempio pratico citiamo il turismo cittadino che si fonda sul mare e i suoi prodotti: interessante sarebbe lavorare sulle caratteristiche che Senigallia può avere in comune con altre città che si affacciano sulle coste della Macroregione Adriatico Ionica (si pensi, ad esempio, a programmi come Adrion, Italia- Croazia). Per mantenere un turismo di qualità e, più in generale, l'elevata qualità della vita che notoriamente contraddistingue la città, basilare è l'attenzione per l'ambiente circostante.

L'Europa può essere di grande supporto ad iniziative di prevenzione e tutela dell'ambiente, tenuto conto sia dei programmi dedicati (es. Life) sia della volontà della Commissione europea, in persona della sua Presidente Ursula Von der Leyen, d'indicare la preservazione ed il miglioramento dell'ambiente come obiettivo primario. La Commissione europea ha anche potenziato notevolmente gli investimenti nel digitale, strumento riconosciuto come il motore dello sviluppo economico odierno. Senigallia che fonda gran parte della propria economia sul turismo, dovrebbe approfittare dei fondi messi a disposizione per divenire una città sempre più smart.

Circa le competenze, si ravvisa l'opportunità di creare un apposito "Ufficio Europa" in cui accorpate i soggetti che attualmente si occupano di progettazione europea nei vari uffici con l'eventuale aggiunta di figure specialistiche. Altresì, si dovrebbero promuovere corsi di aggiornamento e di formazione, ad esempio, di lingua inglese.

A riguardo, è noto che gli Enti Locali, soprattutto medi e piccoli Comuni, normalmente scarseggiano di personale. Il Servizio Associato Politiche Europee (SAPE) è stata un'importante intuizione dei due nostri ultimi Governi cittadini: quello stesso servizio è stato concepito sia per unire le competenze presenti in vari Comuni della Provincia di Ancona, sia per stimolare una progettazione di area vasta. Il SAPE, modello che è stato premiato allo SMAU di Milano nell'anno 2015, andrebbe però rilanciato cercando delle apposite linee di finanziamento ed uniformandosi al "modello lombardo" in cui sono stati costituiti dei Servizi Europa d'Area Vasta (SEAV), facendo uso dei fondi del Piano Operativo Regionale Fondi Sociali Europei (POR FSE). Nell'indicare questo obiettivo, potrebbe essere utile che Senigallia agisca in accordo con gli altri Comuni dell'Unione delle Terre della Marca Senone alla stessa stregua di come si stanno già sperimentando due progetti di area vasta, finanziati dal FESR e relativi proprio al digitale: Misa Digital Agenda e Misa Open Data.

Relativamente alle strategie e per divenire più competitivi, si è già accennato alla necessità di non muoversi isolatamente nel reperimento delle risorse: il Comune di Senigallia potrebbe agire in modo coordinato con i predetti Comuni dell'Unione. Per altra via, a livello regionale, potrebbe ripartire da relazioni e partenariati pregressi: a mo' di esempio, oltre al SAPE, si cita il protocollo d'intesa sottoscritto con i Comuni di Fano e Mondolfo in materia di mobilità sostenibile che permetterà di progettare e finanziare la Ciclo via Adriatica.

Infine, potrebbe trarre vantaggio da contenitori esistenti per stringere nuove relazioni sia con le città gemellate sia con il Forum delle Città dell'Adriatico e dello Ionio.

Fondamentale appare l'intensificare i rapporti con l'ufficio della Regione Marche ed il Comitato delle Regioni a Bruxelles così da recepire le nuove tendenze e conoscere in tempo utile le ultime opportunità di finanziamento.

## **5\_ POLITICHE GIOVANILI**

Fra tutte le questioni di interesse generale, quella inerente le politiche giovanili risulta essere, spesso e per varie ragioni, la più sottovalutata. L' "insieme giovani" presenta, in fondo, un solo denominatore comune: l'età.

È inevitabile che, dalla moltitudine di singole voci, portatori dei più disparati interessi, risulti spesso difficile cogliere un'indicazione chiara.

Proprio perché le domande appaiono generiche, si manifesta sempre di più la necessità di interventi specifici e determinati.

Nella ricerca del dialogo con le nuove generazioni vanno ripensati i punti di incontro. Esistono varie realtà giovanili, nate spontaneamente, che aggregano già molti ragazzi: trovare un dialogo con le loro rappresentanze, piuttosto che ricercare di volta in volta i singoli, è sicuramente un mezzo più efficiente per raccogliere le loro istanze.

In tal senso, si potrebbe potenziare uno strumento che esiste già, la Consulta dei giovani, reinventandone il ruolo: un luogo di incontro di realtà giovanili già fortemente rappresentative, in grado di mantenere un dialogo continuativo ed organizzato sia fra loro sia verso il Comune.

I canali di comunicazione di queste realtà non dovrebbero essere diretti solo verso le istituzioni ma anche verso l'intera collettività. È per tale ragione che si devono predisporre strumenti che rendano effettiva questa possibilità: concedere spazi pubblici in maniera gratuita o fortemente agevolata per quelle che sono associazioni spontanee di ragazzi, significa dare la giusta visibilità a coloro che spesso hanno minori disponibilità economiche e di mezzi. Il pensiero va in primo luogo alla possibilità di tenere convegni, presentazioni, dibattiti e laboratori presso strutture pubbliche a titolo gratuito o con forti agevolazioni. Al contempo, rendere maggiormente attrattivi gli spazi già dedicati in maniera permanente ad accogliere le varie iniziative incentrate sui temi delle nuove generazioni, a partire, ad esempio, da una realtà quale il Bubamara o altre similari ad essa.

Altro tema fondamentale è quello del reperimento del lavoro, cosa questa, che richiede competenze sempre più specifiche a partire dalla fase di ricerca attiva dello stesso.

Il Comune potrebbe intervenire sul tema garantendo strumenti di formazione idonei a queste nuove esigenze, corsi mirati per lo sviluppo delle abilità essenziali, informativa su come predisporre un adeguato CV e sui metodi migliori per arricchirlo. È necessario inoltre predisporre nuovi punti di incontro fra le realtà produttive e le nuove generazioni, con l'obiettivo di avere maggior sovrapposizione fra domanda e offerta di lavoro.

## 6\_ CULTURA

Senigallia, dalla metà degli anni '80, è molto cresciuta sotto l'aspetto culturale prestando sempre più attenzione a quanto serve a produrre cultura e cioè:

- ✓ la messa a regime per l'utilizzo di "contenitori" come Palazzo del Duca, Palazzetto Baviera, Biblioteca comunale, Teatro La Fenice, Rotonda a Mare;
- ✓ la promozione e la costruzione identitaria di Senigallia quale "città della fotografia";
- ✓ la promozione di mostre, spesso di respiro nazionale;
- ✓ l'ideazione di un appuntamento estivo, "Ventiquattromila righe sotto i mari in giallo", che ha inserito Senigallia nel circuito dei festival nazionali legati alla letteratura;
- ✓ la crescita continua di associazioni, club, gruppi di interesse che promuovono ed animano incontri ed eventi culturali.

Connotare Senigallia quale polo della cultura e del turismo regionale è un obiettivo diventato realtà negli anni, che va continuamente perseguito e valorizzato attraverso una maggiore simbiosi mutualistica tra l'area della cultura e del turismo, permettendo di comunicare sempre più e meglio la propria progettualità e migliorando ulteriormente la qualità della offerta.

### 6.0\_ SENIGALLIA CITTA' DELLA FOTOGRAFIA - MUSINF

Il legame tra Senigallia e l'arte della Fotografia è intimo e profondo, una vera e propria identità, un genius loci celebrato nel corso degli anni con mostre ed eventi di grande rilevanza e spessore. Senigallia si attesta come Città della Fotografia non solo nella memoria di quanti vi hanno lavorato in passato, ma anche nel fervido interesse che questa arte ancora oggi suscita in città grazie all'intensa attività istituzionale del Museo di Arte Moderna dell'Informazione e della Fotografia e alle tante iniziative promosse da circoli, associazioni e appassionati. Il riconoscimento regionale di Senigallia quale Città della Fotografia si iscrive quindi nel solco di una storia segnata da eventi espositivi di rilievo nazionale ed internazionale e soprattutto nel lavoro incessante di accrescimento del patrimonio museale operato attraverso le donazioni al Museo.

É indubbio che il riconoscimento della legge regionale di "Senigallia Città della fotografia" vada utilizzato al massimo, concretizzando in tutta la sua valenza il dato di essere il principale hub regionale del settore.

E'certo che questo risultato si deve alla storica presenza a Senigallia dei protagonisti della scuola del Misa, da Cavalli a Giacomelli, Ferroni, Branzi, Camisa, Malfagia, Gambelli. Nel nome di Mario Giacomelli, Senigallia è nota nel mondo.

L'importante lavoro di valorizzazione delle opere donate dall'autore e custodite nel Musinf resta una priorità che ha già prodotto nel tempo risultati internazionali importanti. Le collezioni del Musinf dei maestri della fotografia e dell'arte contemporanea sono di assoluto valore, tanto più che tutte le opere sono state ottenute dal direttore Carlo Emanuele Bugatti per successive donazioni e vanno finalmente messe in condizione di essere fruibili da un pubblico vasto, completandone la catalogazione con l'utilizzo di un sistema che consenta dialogo e utilizzo telematico.

Giacomelli e i maestri della scuola del Misa, Araguler, Matiz, Treccani, Tamburi, Dova, Mastroianni, Fazzini, la grande collezione di poesia visiva con le opere della Bentivoglio e di Miccini, il fondo di mail art, solo per

citare alcune presenze di valore indiscusso devono poter uscire dai depositi di conservazione per essere di fruizione e servizio anche al turismo, prima impresa della città e non solo.

Per questo oltre alla realizzazione del trasferimento, da tempo previsto, degli uffici e laboratori multifunzionali del Musinf negli spazi del palazzo del Duca e di Visionaria ed alla puntuale messa a norma degli attuali locali di conservazione delle opere, è ormai indispensabile dotare Senigallia di uno spazio museale multimediale degno di questo nome, comparabile ai grandi musei di arte contemporanea presenti in Italia dal Pecci di Prato al Mart di Rovereto.

A questo scopo si identifica l'utilizzo di Palazzo Gherardi, adeguatamente restaurato per questa nuova funzione, integrando la stessa con le altre funzioni ospitabili nello stesso contenitore come già detto.

Si realizzerà così il vero completamento di un anello culturale al centro della città che potrà usufruire dell'organizzazione di spazi espositivi nella vecchia pescheria del foro annonario, del palazzetto Baviera, del palazzo del Duca, della Rocca Roveresca e della rinnovata sede attuale del Musinf, così come prevista nella ristrutturazione progettata dalla Fondazione città di Senigallia.

## **6.1\_ IL SISTEMA MUSEALE**

Valorizzare il patrimonio Museale vuol dire anche dare centralità al Museo della Mezzadria "Sergio Anselmi", unico per il magnifico contenitore oltre che per il patrimonio mirabilmente conservato, che deve poter maggiormente essere compreso nei circuiti culturali e turistici della città, del territorio vallivo e della Regione.

Entrambi i musei potranno essere maggiormente utilizzati per l'istituzione di laboratori didattici per le scuole del territorio, riprendendo altresì il rapporto con le università delle Marche e non solo, fino alla istituzione di corsi post diploma e master post laurea. Il Circuito Museale della città include anche il Museo diocesano e il Museo Pio IX, scrigni di opere preziose, che andrebbero maggiormente valorizzate prevedendo sistemi complessi di fruizione integrata. Va istituzionalizzato un nuovo rapporto organico di convenzione con il Polo museale delle Marche per l'utilizzo della Rocca Roveresca per esposizioni di grande prestigio ampliando un campo già positivamente sperimentato. Sempre alla Rocca va ampliata e riorganizzata l'importante selezione, lì esposta, del patrimonio scultoreo del Musinf riferito ai maestri senigalliesi Enrico Mazzolani, Alfio Castelli, Silvio Ceccarelli e Romolo Augusto Schiavoni, le cui opere arricchiscono anche giardini e palazzi (progetto MUSA).

La Senigallia Sotterranea rintracciabile nella area archeologica della Fenice-di via Cavallotti, di via Barocci, di via san Martino, di Piazza Garibaldi merita un percorso di valorizzazione e di divulgazione storico-scientifica, al pari del percorso posto in essere per la promozione dell'Area Archeologica La Fenice, diventata negli anni spazio culturale riconosciuto per rassegne di teatro antico di grande successo.

Piazza Garibaldi è la Piazza Ritrovata, nuovo palcoscenico della città che può ospitare grandi eventi, adeguati alla cornice del centro storico.

La Biblioteca Antonelliana "Cittadella dei saperi" è un polo culturale di straordinaria potenzialità e di grande attrattività: va implementato l'accesso digitale e potenziata l'informatizzazione del materiale di archivio. L'attuale punto di forza della biblioteca comunale, oltre alla sua bellezza architettonica, è sicuramente la forte presenza di giovani che usufruiscono di questo spazio per studiare anche se, magari, non partecipano alle iniziative della biblioteca. Dovrà essere obiettivo della prossima amministrazione comunale che la biblioteca si doti di una sua politica culturale pensando, progettando e realizzando proprie iniziative: una sfida ambiziosa, questa, che dovrebbe essere affiancata anche da un'estensione dell'orario di apertura che preveda l'utilizzo abituale degli spazi della biblioteca anche nelle giornate del sabato e della domenica. Considerato l'interesse, la partecipazione e l'alto gradimento di molti bambini e genitori, la sezione ragazzi va tutelata e, se possibile, potenziata.

Trascurata per troppi anni o semplice supporto alle attività di spettacolo estivo del Foro Annonario, l'ex-pescheria potrebbe aprirsi a nuove sfide e trasformarsi in un ideale luogo privo di vincoli, barriere e chiusure esclusive adatto ad ospitare eventi espositivi culturali o promozionali. L'utilizzo dell'ex-pescheria dovrebbe essere oggetto di un apposito regolamento che preveda le modalità di utilizzo e la calendarizzazione stagionale degli eventi stessi.

## **6.2. IL TEATRO LA FENICE E LE ATTIVITA' TEATRALI**

E' merito delle amministrazioni passate se negli ultimi quindici anni il teatro La Fenice è stato trasformato da "cinemone" a teatro con i suoi oltre seicento abbonati per ogni stagione teatrale. Per gli anni futuri si dovranno attentamente valutare le forme gestionali economicamente più vantaggiose e ricalibrare l'identità artistico/operativa di questa importante struttura posta nel cuore della nostra città.

Il teatro La Fenice ha visto negli anni un crescendo qualitativo nella programmazione e quantitativo nelle presenze (78% di abbonati), va pertanto mantenuto e potenziato il suo ruolo strategico culturale nel rapporto con la città e con il territorio.

Auspicabile sarebbe un maggiore coinvolgimento degli studenti con matinée o prove aperte per promuovere l'arte del teatro tra i più giovani.

La Piccola Fenice può e deve diventare un contenitore per eventi culturali dedicati ad un piccolo pubblico.

Risorse preziose per l'attività teatrale cittadina sono La Compagnia Nuovo Melograno, il Centro Teatrale Senigalliese, la Compagnia Teatro Portone, promotrici ciascuna di programmazioni di grande interesse, che vanno ad arricchire e implementare con le proprie competenze e professionalità l'offerta culturale della città. Importante sarà quindi continuare a lavorare in sinergia per valorizzare l'identità di ciascuno.

Per quanto riguarda la parte gestionale, si ritiene che quella attuale, ovvero sia la gestione diretta, presenti delle indubbe rigidità non propriamente funzionali per la vita

di un teatro dato, a volte, in gestione anche a soggetti terzi. Proprio sull'esempio della maggior parte dei teatri a gestione pubblica, si propone di percorrere la strada della costituzione di una specifica fondazione (forma gestionale oltretutto prevista dal Testo Unico degli Enti Locali) a presenza maggioritaria pubblica e con la compartecipazione di soggetti privati (siano essi imprese o associazioni).

Non di meno che gli esempi precedenti, anche le Compagnie Teatrali Dialettali contribuiscono a creare comunità ed occasioni di divertimento: realizzare rassegne itineranti sul territorio che interessino soprattutto le frazioni è un obiettivo condiviso. Uno spazio culturale importante va altresì riconosciuto alla Musica: molti sono gli eventi e le rassegne dedicati a vari generi musicali. La stagione concertistica in collaborazione con l'Ente Concerto Pesaro va mantenuta ed implementata. Si sottolinea come storica sia la collaborazione con la Scuola di Musica Bettino Padovano, eccellenza del nostro territorio, con cui debbono svilupparsi nuovi e ambiziosi progetti.

## **6.3\_ L'ASSOCIAZIONISMO CULTURALE**

La città di Senigallia conta un centinaio di associazioni culturali che si occupano di linguaggi diversi e sono tutte attive sul territorio con manifestazioni piccole o grandi, con incontri, mostre, proiezioni, corsi, testimoniando una diffusa sensibilità e propensione alla cultura.

Solo nel campo della musica sono migliaia le persone che seguono corsi o che li hanno seguiti o che comunque da autodidatti suonano uno strumento con regolarità.

Scuole di musica, associazioni di giovani, sale prova, decine forse centinaia di gruppi musicali e tanti professionisti che insegnano e fanno concerti ovunque nel mondo rappresentano il suono più intimo della città.

L'attuale situazione data dalle norme sulla sicurezza e da quelle anti-Covid però sta mettendo in grande difficoltà tutto il settore rendendo estremamente oneroso e sempre più complicato organizzare uno spettacolo o un evento.

La risposta a tutto ciò non sta solo nella mera richiesta di nuovi fondi ma anche nell'affrontare una serie di criticità legate alle dimensioni delle associazioni, spesso troppo piccole per permettere di far crescere le manifestazioni, per incidere davvero nel territorio o gestire progetti articolati. Al tempo stesso esiste una difficoltà della macchina amministrativa nel fornire risposte e reale sostegno, lasciando troppo sole le associazioni nel districarsi tra norme, progetti, bandi, divieti, restrizioni, limitazioni.

Un intero comparto che non riesce a sviluppare il potenziale costa caro a una città come la nostra con una vocazione turistica forte.

Per questo serve un grande lavoro di contatto e di ascolto del mondo associativo culturale e attuare una politica che abbia chiari obiettivi e chiare strategie:

- ✓ coinvolgimento di tutte le fasce di età, con attività o eventi diversi che rispondano ai bisogni di tutti, dai più giovani ai più anziani, uomini e donne, anche dentro le scuole;
- ✓ diversificare il più possibile i linguaggi;
- ✓ favorire l'iniziativa privata;
- ✓ integrare le attività col mondo del turismo.

Obiettivi che possono essere centrati innanzitutto potenziando e riorganizzando gli uffici, poi sarà importante il lavoro di raccordo tra le associazioni culturali e quelle di categoria, per intercettare interessi convergenti e permettere un'iniziativa privata costante. Sarà necessario anche contattare realtà extra cittadine, anche internazionali per creare ponti e sinergie e per mantenere sempre un'offerta di alto profilo come merita la nostra città.

Nello specifico le azioni da porre in essere devono partire sempre da un'attenta analisi dei bisogni, delle proposte, nel rispetto di ciò che è stato fatto finora ma con un approccio moderno e dinamico, adeguato alle nuove situazioni e sempre con uno sguardo rivolto alla crescita:

- individuare manifestazioni di qualità e aiutarle nella crescita coadiuvandole nella ricerca di bandi, nella stesura di progetti e nell'individuazione di reti e partner nazionali e internazionali. La parte degli uffici comunali che si occupano di politiche europee, in questo caso, dovrà mettere in campo competenze particolari, cercando bandi adeguati al potenziale, alle dimensioni degli eventi e delle associazioni;
- favorire l'iniziativa privata dei locali che vorrebbero fare musica dal vivo, mettendoli in rete, creando giornate dedicate, favorendo o gestendo la comunicazione e agevolando tutte le pratiche necessarie per fare musica in accordo con le organizzazioni di categoria;
- utilizzare fortunate esperienze culturali vicine per creare nuove sinergie territoriali (es: rete tra il seminario internazionale di Arcevia Jazz Feast, e i festival di Corinaldo Jazz e Ancona Jazz, lo stesso esempio potrebbe essere fatto anche con la musica elettronica o la classica ecc);
- decidere il calendario di manifestazioni con un anno di anticipo così da permettere la creazione di specifici pacchetti turistici culturali rivolti soprattutto ai mercati stranieri così da intercettare quel turismo culturale che di solito non vede Senigallia come una meta appetibile;
- garantire spazi musicali a gruppi di giovani: sale prove ma anche festival dedicati in collaborazione con le associazioni già impegnate sul campo;



- favorire l'associazionismo nei più giovani, creando bandi appositi con piccoli fondi di facile rendicontazione che aiutino l'aggregazione attorno a idee, produzioni, eventi condivisi, ben precisi e realizzabili;
- favorire progetti tra le scuole di musica e la banda cittadina da una parte e dall'altra le scuole pubbliche di ogni ordine e grado;
- ripristinare e rilanciare la Festa della Musica come momento identitario del suono della città;
- costituire l'Ascoltoteca, uno speciale spazio dedicato all'ascolto di estrema qualità attrezzato grazie al comparto artigiano dell'alta fedeltà presente storicamente nella valle del Misa. Si rivolge principalmente alle scuole ma grazie a esperti e associazioni proporrà ascolti guidati per tutti e di tutti i generi.

Le politiche culturali a Senigallia hanno sempre guardato ad un ampio spettro di utenza ed un particolare riguardo va alla prosecuzione del lavoro e all' ampliamento della promozione della Libera Università per Adulti che coinvolge annualmente molti appartenenti alla terza età.

#### **6.4. L'OFFICINA DELLE IDEE E I LABORATORI CREATIVI**

L'officina delle idee, formata da operatori culturali, associazioni, portatori di interesse, dovrebbe essere finalizzata:

- ✓ all'individuazione di nuove idee per eventi di carattere culturale per la città;
- ✓ alla ricerca di risorse pubbliche e private che consentano la loro realizzazione;
- ✓ all'individuazione di luoghi e strutture idonei ad accogliere gli eventi prescelti.

Gli eventi proposti dall'officina delle idee dovrebbero privilegiare temporalmente i periodi che vanno dal primo autunno fino alla tarda primavera. Possibili filoni di approfondimento potrebbero essere sia la riscoperta del dialetto come elemento della nostra identità, sia le feste della tradizione locale (in questo caso Senigallia potrebbe diventare la vetrina prestigiosa per presentare una selezione delle migliori feste, rievocazioni e tornei dei paesi marchigiani), sia gli eventi legati alle radici marinare della nostra città e ai rapporti economici e culturali con l'altra sponda dell'Adriatico. Senigallia è una città da sempre culturalmente viva. La prossima amministrazione dovrà accogliere la sfida di un approccio innovativo con le nuove istanze che animano la città ponendo particolare attenzione a quanto si muove nel mondo giovanile. Da qui la proposta di individuare uno o più spazi da dedicare a laboratori creativi per attività culturali, artistiche, didattiche, formative, artigianali, senza porre limiti alla creatività che verrà proposta dai soggetti interessati alla nuova amministrazione e al competente assessorato. Uno dei possibili spazi fisici da dedicare ai laboratori possono essere i locali della ex-macelleria, oggi utilizzati per servizi, che, probabilmente, potrebbero essere svolti in locali maggiormente affini alle attività svolte. Gli spazi degli ex macelli rispondono appieno alle funzioni ipotizzate per i "laboratori creativi": a fianco della biblioteca comunale; la possibilità di utilizzare anche spazi all'aperto (comunque sufficientemente protetti e riservati) per eventi e performance.

Un nuovo "rinascimento", quindi, dove soprattutto i giovani possano esprimere la loro vivacità propositiva posizionando Senigallia quale crocevia dell'arte della creatività. I laboratori creativi potranno contare anche su finanziamenti pubblici dedicati modulando i finanziamenti stessi all'articolazione, alla complessità, alla fattibilità dei progetti, premiando comunque maggiormente quelle proposte che ipotizzino concrete possibilità di inserimento dei giovani nel mondo del lavoro e in quello della prestazione di servizi.

Senza voler imbrigliare alcun tipo di creatività, i laboratori proposti potrebbero essere anche gli incubatoi di nuove professionalità legate all'economia turistica della nostra città che favoriscano, magari, la formazione

di piccole attività singole o associate quali quelle rivolte all'informazione al turista (guide turistiche, ma anche creazione di App o strumenti simili) o alle attività di artigianato artistico, di arti e mestieri, di grafica artistica (un esempio pratico potrebbe essere la realizzazione di gadget).

I "laboratori creativi" potranno essere anche il luogo dove confrontarsi sulle diverse esperienze culturali ed artistiche maturate dai nostri giovani nel mondo del teatro, del cinema, della fotografia, della pittura, della musica e dove magari il soggetto pubblico (il comune, in questo caso) svolga il ruolo di "tutor" per aiutare a programmare e realizzare mostre, concerti, eventi teatrali, rassegne cinematografiche e altre attività comunque compatibili con le funzioni assegnate a tali laboratori.

## **6.5\_ LA CONSULTA DELLA CULTURA**

Le associazioni iscritte alla Consulta della Cultura sono una parte importante del tessuto socio-culturale della nostra città. Molte delle attività che rendono viva Senigallia in questo settore, oltre ovviamente ai grandi eventi creati e coordinati dalla Pubblica Amministrazione, sono realizzati dalle associazioni culturali, che riescono a mettere in campo competenza e professionalità invidiabili.

In questo momento di scarse risorse finanziarie è necessario non disperdere i risultati fino ad ora raggiunti e indirizzare l'attenzione verso azioni in grado di valorizzare e potenziare lo straordinario patrimonio di competenze maturate in questi anni, estendendo il più possibile la fruizione di cultura e promuovendo la partecipazione di tutte le fasce sociali, in particolare delle giovani generazioni; è pertanto indispensabile intensificare la collaborazione tra le Associazioni membri della Consulta e promuovere, con il supporto della Amministrazione, il coordinamento delle attività per reperire insieme nuove risorse all'interno della programmazione regionale, nazionale e comunitaria, anche attraverso nuovi strumenti come il crowdfunding .

Il problema della maggior parte di queste realtà associative locali è di natura economica e le risorse finanziarie, alle quali va in aiuto il contributo annuale che l'Assessorato alla

Cultura emette a fronte di progetti presentati da ogni singola associazione, sono purtroppo insufficienti per garantire sempre eventi di medio/alto livello.

Una delle soluzioni più scontate potrebbe essere quella di andare a cercare finanziamenti fuori città o nuovi finanziatori, ma serve preparazione. Il Comune, come ente pubblico, potrebbe organizzare dei corsi aperti alle varie associazioni per garantire ai soci di queste una adeguata preparazione in termini di crowdfunding, stesura di un progetto e cooperazione di più associazioni con fini simili nell'organizzazione di eventi singoli.

Un'altra mancanza, che molte associazioni culturali hanno, è quella di una sede in cui far incontrare i soci e in cui svolgere le proprie attività; molte volte alle associazioni prive di sede basterebbe una struttura che possa garantire loro la possibilità di riunirsi per organizzare poi eventi negli spazi consoni messi a disposizione dal Comune e un armadietto in cui conservare i documenti e un po' di materiale.

Sarebbe interessante creare una casa comune delle associazioni culturali in cui queste possano operare, incontrarsi e contaminarsi, occorre perciò continuare a promuovere un clima di collaborazione e di condivisione, anche attraverso lo strumento della Consulta, per incentivare esperienze di coworking.

## **6.6\_ LA SCUOLA DI PACE**

Senigallia considera l'obiettivo della Pace non come una dimensione lontana ed astratta ma da costruire partendo dalle scelte che ognuno assume quotidianamente sia sul piano sociale ed economico, sia su quello educativo, civico, culturale. Per questo si intende valorizzare e potenziare il ruolo della Scuola di Pace sia

come luogo di confronto sulla scelta delle politiche comunali a favore dell'uguaglianza, sia come luogo di promozione e formazione di una cultura della pace rivolta a tutti i cittadini e agli insegnanti delle nostre scuole.

## **6.7\_ I FESTIVAL CULTURALI**

“Ventimila righe sotto i mari in giallo” è stata una felice intuizione di qualche anno fa, quando le rassegne di questo tipo non erano ancora un evento così diffuso. Nel tempo, tale manifestazione ha rafforzato la propria identità posizionando Senigallia tra le mete nazionali da scegliere dai tanti amanti della letteratura “noir” o del giallo più tradizionale. Questo patrimonio va ulteriormente rafforzato investendo su nuove e più incisive forme organizzative, su più significative risorse finanziarie, su una maggiore pubblicizzazione a livello nazionale. Forse, per rafforzare la valenza di “destinazione turistica” (scelgo Senigallia per le mie vacanze anche per che c'è un interessante festival) la rassegna si potrebbe concentrare su un week-end “lungo”, dal giovedì alla domenica, con un numero maggiore di appuntamenti quotidiani.

Altra manifestazione già da anni presente nel tessuto vivo della città che rappresenta uno snodo tra cultura, scienza ed insegnamento, offerta all'attenzione delle giovani generazioni è Fosforo. Sembra necessario sostenere il festival della scienza con maggiore convincimento tanto da immaginarne un suo naturale sviluppo ed implementazione non solo orientato alla trasmissione di nozioni/novità scientifiche agli studenti in un preciso momento dell'anno ma capace di fungere da tramite tra l'innovazione scientifica ed il mondo scolastico durante l'intero anno curricolare.

## **7\_ POLITICA SCOLASTICA**

L'emergenza Covid ha bloccato le scuole italiane dai primi di marzo e ad oggi non ci sono ancora indicazioni chiare sulle modalità di riapertura.

L'emergenza educativa deve essere considerata con pari urgenza e determinazione rispetto a quella sanitaria ed economica. Ne va del futuro delle giovani generazioni e del nostro Paese.

Chiunque si candidi a governare un'Istituzione non può non tenere in massima considerazione le molteplici problematiche legate alla scuola e adoperarsi per fare la propria parte.

In questi ultimi mesi abbiamo potuto toccare con mano la fragilità del nostro sistema didattico e soprattutto l'inadeguatezza degli edifici scolastici.

La didattica a distanza, mai sperimentata a scuola, si è basata soprattutto sulle capacità e buona volontà dei docenti, del personale scolastico e delle famiglie, senza una strategia nazionale ed un coordinamento locale.

L'inadeguatezza della rete per i collegamenti e delle attrezzature per tutti hanno fatto il resto.

Gli edifici scolastici hanno bisogno di una manutenzione corretta, anche quelli che dalla facciata sembrano in buono stato nascondono seri problemi per la sicurezza di studenti e personale.

Le aule sono insufficienti sia per il numero sia per la superficie per gli studenti che vi accedono.

Inoltre da alcuni anni per gli Istituti di Istruzione Superiore che dipendono dalla Provincia, per la manutenzione ordinaria e straordinaria, si è assistito ad un depauperamento continuo dei fondi a disposizione per la Scuola con il risultato di situazioni anche molto pericolose dovute alla mancanza di interventi corretti anche se ripetutamente richiesti e suffragati da tragici accadimenti.

In questo momento di grave emergenza arriva un assist per risolvere questi gravi problemi: il Decreto Scuola, n. 22 dell'8/4/2020, ora Legge, assegna poteri speciali ai Sindaci, Presidenti di Provincia e Città metropolitane che potranno operare con poteri commissariali fino al 31 dicembre 2020. Gli Enti Locali avranno quindi uno strumento in più per agire e garantire che gli interventi possano svolgersi rapidamente ed in tempi utili per l'avvio dell'anno scolastico.

Questo è solo l'inizio di un piano strategico che deve essere tra le priorità dell'Amministrazione finalizzato a:

- 1) Manutenzione ed adeguamento delle strutture scolastiche e costruzione di nuove aule e laboratori dove necessario;
- 2) Ampliamento della rete per garantire connessioni on line efficaci perché didattica a distanza e lavoro agile non saranno più il frutto di una situazione di emergenza ma una modalità che potrà favorire in diversi casi didattica e amministrazione.

Nel quadro della programmazione della rete scolastica occorre inoltre perseguire l'ottimizzazione del servizio nei suoi punti di erogazione territoriale.

Sempre in tema di organizzazione della rete scolastica, una misura utile già in atto in alcune scuole è quella relativa al tempo-scuola e della durata in 5 giorni delle attività didattiche. Si tratta di una proposta corretta e da incentivare per adeguarsi all'operato dell'intera Unione Europea e da estendere sul territorio cittadino in collaborazione con le scuole del nostro Comune, con l'auspicio che diventi presto una norma nazionale.

Si tratta di un modello che semplifica l'organizzazione del personale scolastico e la gestione del personale ATA e consente notevoli risparmi economici sulle spese di gestione (riscaldamento, energia elettrica, trasporti), da reinvestire in ambito educativo-sportivo-culturale a favore di alunni e famiglie. Laddove questa sperimentazione è già stata avviata ha portato a risultati molto incoraggianti e ha incontrato il favore di alunni, docenti e famiglie.

Per quanto concerne il supporto del Comune all'offerta formativa è fondamentale attivarsi con maggiore forza per favorire l'inclusione e contrastare i fenomeni di violenza e discriminazione e favorire fin dalla più giovane età percorsi volti ad accrescere il rispetto di se', dell'altro e del mondo circostante.

Il fenomeno del vandalismo scolastico, che in particolare negli Istituti Superiori è un fatto significativo e che assorbe ogni anno molti fondi al bilancio scolastico va contrastato con maggiore determinazione. Progetti ad hoc che insegnino fin da piccoli agli alunni a rispettare il luogo in cui passano gran parte del tempo ed una cultura di tutela al bene comune vanno integrati con i progetti concernenti l'inserimento di ore di educazione civica, di recente introduzione legislativa.

Importante in tal senso è perseguire i progetti già avviati con successo in collaborazione con il Consultorio familiare, con la Protezione Civile e quelli legati a contrastare il crescente fenomeno del bullismo.

Una sperimentazione da introdurre riguarda inoltre l'ampliamento dell'offerta formativa attraverso una collaborazione con le realtà culturali del nostro territorio, promuovendo progetti sperimentali che coinvolgano gli alunni fin da piccolissimi nelle discipline musicali e teatrali, fondamentali ai fini della crescita fisica e intellettuale, nonché strumento potentissimo di integrazione e inclusione.

Il Comune dovrebbe inoltre farsi garante della possibilità di utilizzo mettendo a disposizione le strutture di proprietà a questi fini.

Per quanto riguarda l'alternanza scuola-lavoro nelle scuole superiori sarebbe auspicabile che il Comune si facesse promotore di una cabina di regia costituita da tutte le istituzioni interessate al fine di favorire l'incrocio richiesta-offerta

Nell'ambito del nuovo riparto delle competenze in materia di istruzione scolastica tra stato e autonomie locali, il conferimento di funzioni e compiti ai Comuni prevede per la scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di 1° grado:

- ✓ la programmazione della rete scolastica;
- ✓ la predisposizione di servizi di supporto organizzativo per gli alunni diversamente abili e in situazione di svantaggio;
- ✓ la messa a punto di un piano di utilizzazione degli edifici scolastici e di uso delle attrezzature, d'intesa con le istituzioni scolastiche;
- ✓ la realizzazione , anche d'intesa con le scuole , di iniziative relative a: educazione degli adulti , interventi di orientamento scolastico e professionale , azioni per le pari opportunità ,azioni di supporto alla continuità in orizzontale e verticale tra i diversi ordini di scuola , interventi perequativi atti a garantire e promuovere il diritto allo studio , interventi per prevenire la dispersione e di educazione alla salute, contrasto al disagio giovanile con implementazione e promozione della offerta formativa territoriale ( PTOF-POFT).

Nel quadro della programmazione della rete scolastica occorre perseguire l'ottimizzazione del servizio nei suoi punti di erogazione territoriale, procedere ad una costante manutenzione e messa a norma degli edifici scolastici dove è centrale il ruolo del Comune.

Per il polo scolastico nord è necessario superare una situazione che vede l'Amministrazione Comunale continuare a sostenere le spese di locazione per la parte dell'edificio ex Seminario Vescovile che attualmente ospita la Scuola Media "Mercantini". E' tempo di prevedere la dislocazione in un nuovo edificio nella zona centro-nord o nord della città. La prossimità di scuola dell'infanzia, scuola primaria e media può essere una formidabile occasione per promuovere sinergie istituzionali e didattiche tra i vari ordini di scuola che insistono in quella parte del territorio comunale. La complessità dell'intervento potrebbe, anche, far riferimento ai fondi europei.

Inoltre l'Ente locale sarà attento a salvaguardare la qualità dell'offerta formativa, scongiurando l'attivazione di classi con un numero eccessivo di alunni (le cosiddette "classi pollaio") e, in particolare, nel rispetto delle norme di quel 'distanziamento' che è considerato l'unico presupposto sicuro per impedire il diffondersi del contagio da coronavirus. L'impegno dell'amministrazione sarà volto, altresì, alla conferma e all'ampliamento dell'offerta formativa del territorio, anche promuovendo periodiche Conferenze di servizio con le istituzioni scolastiche.

A tale proposito, posto che l'educazione musicale risulta di più facile ed immediato apprendimento nei primi anni di età, occorrerebbe promuovere l'insegnamento teorico fino dalle scuole primarie avvalendosi, come esempio, dell'esperienza già maturata negli anni dall'Istituto scuola media Marchetti ad indirizzo musicale di Senigallia.

Una qual sorta d'inserimento di detta disciplina nel programma annuale potrebbe essere, sperimentalmente, una via da seguire.

La collaborazione con l'Associazione bandistica Città di Senigallia e con la Scuola di Musica Bettino Padovano trova dal punto di vista dell'insegnamento della materia musicale logica collocazione: gli insegnanti e gli esperti delle due associazioni potrebbero, in accordo con i plessi scolastici senigalliesi interessati alla sperimentazione, favorire l'approccio delle giovani menti alla disciplina sia all'interno delle scuole che all'interno delle rispettive realtà artistiche. La suggestiva triangolazione Comune, Scuole dell'obbligo, Scuole di musica potrebbe incentivare l'adesione alla materia anche attraverso la previsione di aiuti finanziari diretti o indiretti a favore della giovane utenza.

Un secondo tema che dovrebbe essere preso in considerazione è quello del potenziamento dei corsi di Protezione Civile anche all'interno delle Istituzioni scolastiche del territorio: in considerazione della legge 92 del 20 Agosto 2019 che ha introdotto l'insegnamento scolastico trasversale dell'educazione civica nel primo e secondo ciclo dell'istruzione dall'a.s. 2020/21, nel rispetto delle linee guida approvate con D.M. n.35 del 22/06/2020 presentate a livello nazionale il 6 luglio 2020 ed all'interno di quella specifica disciplina, potrebbe trovare utilmente spazio l'insegnamento dei principi cardine della protezione civile e del primo intervento in condizioni ordinarie o straordinarie di pericolo. Anche per questo specifico argomento sarebbe da ricercare una sinergia fra Comune, Scuole dell'obbligo ed associazioni, accreditate su territorio nazionale, esperte e già praticanti corsi di formazione specifici.

Nell'ambito della offerta formativa, tra le altre iniziative, va Presentato un progetto di zooantropologia didattica a partire dalla scuola dell'infanzia fino ad arrivare alle scuole secondarie per promuovere la crescita psico emotiva del bambino o del ragazzo, favorendo processi di sviluppo dell'autostima, del senso di responsabilità ed autonomia, favorendo e migliorando anche i rapporti interpersonali.

Questa iniziativa va nel senso di prevenire e combattere fenomeni di disagio giovanile e di "bullismo" attraverso percorsi che educino al rispetto per l'altro, all'accettazione delle regole, alla cura del prossimo e di sé, serve a promuovere l'interculturalità e l'accettazione della diversità come valore, come ricchezza per favorire l'integrazione non attraverso l'appiattimento delle differenze, bensì attraverso la valorizzazione di esse, serve a migliorare il rapporto uomo-animale trasmettendo informazioni scientifiche, etologiche e di esperienza personale in grado di contribuire alla formazione di cittadini capaci di vivere in modo corretto tale esperienza, infine serve ad attuare una prevenzione dell'abbandono e del randagismo, spesso causa di problemi gravi per l'uomo e per gli animali.

## **8\_ TUTELA ANIMALE**

Facendo riferimento alla Legge Regionale 20 gennaio 1997, n. 10 (Norme in materia di animali da affezione e prevenzione del randagismo) per Senigallia e per i comuni afferenti alla nostra Asur gli animali trovati in questo territorio vengono portati al canile sanitario, che ha come compito la salvaguardia della salute e del mantenimento di tutti i cani. L'animale viene curato e osservato a livello sanitario per un periodo circa di due mesi e poi viene spostato al Canile rifugio e lì rimane a carico del Comune in cui è stato ritrovato. In questi due mesi, i volontari che concorrono alla gestione del canile, si attivano per favorirne l'adozione. In questi ultimi anni, quasi tutti i cani, sono stati adottati e il numero dei cani presso le strutture rifugio si è ridotto notevolmente.

Nella legge 10 è previsto che la cura e la gestione del canile sia a carico del comune mentre la cura sanitaria sia a carico dell'Asur.

La legge prevede che il canile sanitario sia in luogo diverso rispetto al gattile sanitario oggi invece adiacenti e per altro posti in una struttura che è difficilmente modificabile e ampliabile perché sorta in area ora considerata esondabile.

È dunque, importante prevedere una nuova ubicazione che consenta finalmente di realizzare un canile e un gattile sanitari adeguati ed una adiacente oasi felina.

Va migliorato l'impegno dovuto, dell'Asur quanto alle dotazioni sanitarie di attrezzature e farmaci. Alla amministrazione comunale il compito di provvedere adeguatamente al vitto, oggi troppo spesso a carico del volontariato.

Vanno incentivate le sterilizzazioni prevedendo progetti che possano facilitare la condivisione e anche prevedere convenzioni con i veterinari a prezzi agevolati per le categorie meno abbienti.

Così come vanno verificate più di frequente le cippature obbligatorie per i cani, vanno anche sostenute le volontarie per i gatti: queste risultano infatti essenziali in caso di smarrimento come si è vastamente dimostrato anche nelle zone colpite dal sisma. Va anzi previsto, in accordo con la protezione civile, un piano apposito per gli animali in caso di calamità naturali.

Le oasi feline esistenti nel territorio senigalliese vanno maggiormente sostenute con risorse adeguate. Così come vanno ampliate le Aree sgambatura cani, riproponendo l'impostazione ne è stata realizzata una in collaborazione con l'Associazione culturale "Sguinzagliati", presso un'area del parco della Cesanella

L'area è di proprietà del comune, come la fornitura dell'acqua è a carico dell'ente, mentre è a carico dell'associazione la recinzione e il taglio dell'erba. Questa modalità può essere riproposta per realizzare altre aree.

Ci sono due spiagge dedicate agli animali, ma oggi è possibile anche per gli altri stabilimenti adeguarsi con strutture apposite e avere la presenza di animali in ogni stabilimento.

Va valorizzata, con il coinvolgimento di tutte le associazioni di volontariato di tutela degli animali, la manifestazione "Finalmente a Casa!" al fine d'incentivare ulteriormente la cultura delle adozioni.

Vanno ampliate le buone esperienze di pet therapy che andrebbero diffuse e ampliate anche nei nostri ospedali o per il recupero della disabilità.

## **9\_ POLITICHE DI PARI OPPORTUNITA'**

"L'Italia è il Paese che ha cancellato le donne", secondo Michela Murgia, una delle più autorevoli voci femminili femministe. La stessa dichiarazione sostenuta da molti altri: "la ripartenza non può che esser donna", è stata contraddetta dai dati Istat successivi alla ripartenza che hanno messo in evidenza che su 80.000 posti di lavoro persi, 65.000 erano di donne. Il Gender Gap è molto presente nella nostra società, motivato dal fatto che le donne rappresentano un pezzo fondamentale dello Stato Sociale, del Welfare, e spesso sono costrette ad abbandonare il lavoro per occuparsi dei propri familiari. Il sito Disuguaglianze & Diversità conferma che in Italia le disuguaglianze colpiscono più le donne degli uomini (cfr. ISTAT, Indagine conoscitiva sulle politiche in materia di parità tra donne e uomini, 2017) e che particolarmente forti sono le differenze nel mercato del lavoro. Assai elevati sono i divari retributivi donne-uomini: del 40% per le donne con un basso livello di istruzione, del 28% per le laureate. Per quanto riguarda le posizioni apicali, le donne rappresentano nel comparto privato, il 26% degli imprenditori e il 31,6% delle posizioni nei Consigli di Amministrazione delle società quotate in borsa (per effetto di intervento normativo); nel comparto pubblico, il 30,7% dei parlamentari eletti nelle elezioni 2013 (anche qui per effetto di intervento normativo), il 13,7% dei Sindaci, il 14,4% dei "vertici istituzionali" della Pubblica Amministrazione (incluse Università, organi costituzionali).

La maggior parte delle donne, inoltre, giudica l'assenza delle donne in posizioni dirigenziali secondo il paradigma "contano le idee e chi le porta", anche se vengono portate in gran parte da uomini; la "quota rosa" appare penalizzante e sovente percepita come "gentile atto concesso ad una minoranza".

Il principio giuridico delle "pari opportunità", nel significato di rimozione degli ostacoli alla partecipazione economica, politica e sociale di un qualunque individuo per ragioni, in questo caso, connesse al genere, rimane ancora un obiettivo sensibile da raggiungere, soprattutto nel contesto italiano caratterizzato ancora da bassi livelli di partecipazione delle donne nel mercato del lavoro e in posizioni apicali in aziende, nei centri di ricerca, in politica, nelle università... e da differenze di retribuzione a sfavore della componente femminile.

Le donne invece dovrebbero e potrebbero dare un contributo al vivere comune nei luoghi in cui il vivere comune si progetta, grazie alla diversa capacità di analisi della società e ad un approccio più inclusivo nell'affrontare i problemi, tenendo conto di altri ed originali punti di vista. Lo "sguardo femminile" vede una città anche a misura di "donna", con spazi verdi sicuri e fruibili disponibili nelle diverse zone della città, piste ciclabili ben segnalate e prive di ostacoli di vario tipo, disponibilità di strutture educative per il segmento scolastico 0-6. Una città in cui l'esercizio della cittadinanza attiva è reso possibile anche a donne oggi poco integrate, per motivi linguistici e culturali, a favore delle quali possono essere proposte, con il contributo delle associazioni cittadini che già svolgono una attività preziosissima in questo campo (dalle Rondini alle varie associazioni al femminile), attività finalizzate a favorirne la partecipazione attiva alla vita della comunità. Lo sguardo femminile è inclusivo, ha in sé l'elemento del dono, dello scambio reciproco di incombenze quotidiane (esperienza della Banca Del Tempo) e di oggetti (attraverso la costituzione di una Biblioteca degli Oggetti- vedi esperienza Leila di Formigine, nella quale si prendono in prestito piccoli elettrodomestici), è altresì forte e risoluto come le donne che rendono sicure le strade che attraversano.

Purtroppo negli ultimi anni anche la nostra realtà cittadina ha registrato diversi episodi di violenza e di stalking verso le donne e ciò rende imprescindibile la strutturazione di un sistema di intervento efficace condiviso tra Istituzioni-Forze dell'Ordine-Sanità-Associazioni per prevenire ed intervenire in modo sollecito in quelle situazioni, sovente familiari, nelle quali i legami diventano pericolosi. In tempi recenti, la misoginia profondamente radicata nel tessuto culturale del nostro Paese ha registrato un aumento dei femminicidi, il consolidamento nella cultura di massa di un modello femminile stereotipato ed un confinamento del ruolo produttivo femminile alle attività di cura della persona e della famiglia. Così pure altre forme di discriminazione che riguardano le persone LGBT, i migranti, quelle diversamente abili e quelle anziane, che vivono in una grave condizione di solitudine, marginalità sociale e vulnerabilità.

La donna è spesso costretta ad adoperare l'inaccettabile aut aut tra la maternità e il lavoro per la mancanza o insufficienza di politiche a sostegno della maternità e per la conseguente mancanza di welfare, tali da impedire la conciliazione vita privata/vita lavorativa. Spesso viene demansionata quando rientra a lavoro dopo la maternità o, addirittura licenziata o mobbizzata.

Secondo stime prudenti dell'ISTAT, le persone LGBT in Italia sono circa il 1.6% della popolazione, questo significa che un milione di cittadini che vive e lavora in Italia è omosessuale, bisessuale o transessuale. Il fortissimo stigma sociale legato al diverso orientamento sessuale e all'identità di genere costringe ancora la stragrande maggioranza delle persone LGBT a non dichiararsi tale per paura di subire ritorsioni sul luogo di lavoro o atti intimidatori in generale.

Una città come Senigallia, che da sempre si è contraddistinta per la sua vocazione civica e per la tutela dei diritti della persona - istituendo nel 2016 la possibilità di unirsi in forma civile anche a coppie dello stesso sesso - non può e non vuole rimanere sorda di fronte alla richiesta di costruire una rete amministrativa e sociale in difesa delle parti più vulnerabili della cittadinanza.

Proprio per i motivi citati in premessa e per continuare il percorso di crescita complessiva culturale avviato con impegno a Senigallia si ritiene importante istituire una rete tra associazioni al femminile presenti nella nostra città, creando una solida collaborazione con il Consiglio delle Donne (che andrà riformato con un nuovo statuto dopo la crescita positiva di questi anni) e coadiuvando la rete con personale qualificato alla tutela, anche in forme legali, e alla educazione e al rispetto. Per raggiungere questi importanti obiettivi riteniamo necessario portare a termine una serie di iniziative quali:

- ✓ vada identificato e messo in grado di essere vastamente fruibile uno spazio comune che diventi luogo di scambio, incontro e confronto tra le donne, comunità LGBT e le loro associazioni;
- ✓ vada potenziata la rete per percorsi di accoglienza e uscita dalla violenza, rafforzando il suo carattere provinciale ed anche regionale;



- ✓ vadano destinate risorse per la tutela legale di chi denuncia violenze domestiche fornendo spazi che possano ospitare e salvaguardare l'integrità di denuncia (modello Safe House);
- ✓ vanno aumentati i posti disponibili all'interno degli asili nido in modo da favorire il rientro delle mamme sul luogo di lavoro prevenendo casi di licenziamento o disparità nelle possibilità di carriera;
- ✓ vadano offerti percorsi educativi, fin dalla scuola secondaria di primo grado, volti a conoscere e di conseguenza rispettare le identità di genere in modo tale da fermare l'interiorizzazione, anche involontaria, di atteggiamenti discriminatori verso le donne e gli omosessuali: A tale proposito si prevedono corsi di formazione per il personale educativo con l'ausilio di personale medico specializzato (Modello Viva l'Amore);
- ✓ vanno incrementate forme di partecipazione femminile nella vita politica della città introducendo la formula della presenza di quote di genere durante le riunioni, meeting, assemblee;
- ✓ vadano ulteriormente ampliate le iniziative, già oggi assai numerose, atte a fare sì che 25 novembre e 8 marzo non siano date solo simboliche, ma, come già oggi si sta facendo, momenti di riflessione culturale e non solo sui temi della parità, del contrasto alla violenza e della integrazione;
- ✓ in occasione del mese del pride vadano organizzati eventi a tema LGBT per sensibilizzare e incentivare la cultura del rispetto delle persone omosessuali e transessuali;
- ✓ vada continuato e incentivato il progetto sulla Toponomastica al Femminile.

## **10\_ LA CITTA' CHE AGGREGA – UNA CASA COMUNE**

Presidiare la qualità dei nostri servizi alla persona e alla comunità significa avere la consapevolezza della necessità di una continua costruzione innovativa.

Il dinamismo naturale della città comporta continue trasformazioni nella composizione sociale, nei trend demografici, nei modi di vivere, nei rapporti con il lavoro, nella priorità dei bisogni e dei desideri.

La risposta ai cambiamenti è saper guardare avanti progettando la Senigallia di domani con al centro la persona e la sua autonomia, attraverso la costruzione di una coesione sociale intesa come costante senso di familiarità fondato sul rispetto, sulla disponibilità, sull'ascolto.

L'ampliamento della protezione sociale necessita dello sviluppo di politiche associative attraverso la piena valorizzazione dell'Unione delle Terre della Marca Senone insieme al coinvolgimento del privato sociale, della cooperazione, del volontariato e dell'associazionismo.

In effetti, il mantenimento ed il potenziamento del nostro welfare è stato possibile anche attraverso la trasformazione profonda del sistema organizzativo e gestionale. Scelta decisiva si è rivelata il passaggio all'esercizio associato dei Servizi Sociali tra i comuni dell'ambito sociale n°8 con la relativa stipula per il conferimento delle funzioni, dei servizi e l'assegnazione del personale dedicato all'Unione dei Comuni della Marca Senone.

Tale tipo di conferimento ha comportato l'istituzione di otto capitoli omogenei di trasferimento dei fondi da parte dei comuni associati:

- ✓ Interventi per l'infanzia, minori ed asili nido;
- ✓ Interventi per disabilità;
- ✓ Interventi per anziani;
- ✓ Interventi per soggetti a rischio esclusione sociale;
- ✓ Interventi per diritto alla casa;
- ✓ Programmazione e governo della rete per i servizi sociali e socio sanitari;
- ✓ Cooperazione ed associazionismo;
- ✓ Spese di funzionamento.

Come nota aggiuntiva si indica, quale obiettivo da raggiungere, l'equiparazione degli ambiti sociali con i distretti sanitari nell'intero territorio regionale.

L'intero sistema dei servizi alla persona dovrà essere:

- ✓ Universale e cioè poter prendere in carico chiunque manifesti un qualsiasi bisogno sociale;
- ✓ Solidaristico e cioè poter prevedere la partecipazione alla spesa da parte del cittadino in base alle proprie possibilità reddituali: a questo proposito si auspica che il concorso alla spesa sia calcolato in base alla ISEE;
- ✓ Appropriato e cioè poter rispondere con modalità e tempi certi al bisogno della popolazione di riferimento.

Un importante elemento dell'intero sistema è rappresentato dalla consulta del volontariato che ha capacità di ascoltare i bisogni, propugnare soluzioni e coordinare al meglio i fondi disponibili.

Come obiettivo da raggiungere si indica il reperimento di una struttura che possa fungere da "Casa del Volontariato", luogo comune a tutte le associazioni di volontariato riconosciute che operino nel sistema del welfare e dei servizi alla persona. Indicativamente si potrebbe pensare a questo scopo a parte del palazzo Pio IX o alla struttura ex commerciale delle RFI, attualmente in disuso.

Metodologicamente in questo ambito si cercherà di principio di utilizzare lo strumento dell'osservatorio, come mezzo propositivo e consultivo, non riservato soltanto ad un tema, ma applicabile come modello a tutte le tematiche del sociale: disabilità, minori, pari opportunità, migranti, anziani, in grado di incentivare e valorizzare la partecipazione dei cittadini alla realizzazione di politiche sociali e in grado di raccogliere tutte le parti sociali che a vario titolo operano a favore di un determinato tema (associazioni di familiari, terzo settore, sindacati, scuole, enti pubblici preposti). Uno spazio di confronto, scambio di idee e di progetti caratterizzato da snellezza ed efficienza, per favorire, in tempi certi, l'attenzione ai bisogni emergenti, ai rapidi cambiamenti (es. COVID), alle nuove risorse, nonché in grado di proporre strumenti programmatici e di controllo affinché gli interventi progettati abbiano poi una risposta in termini di attuazione e di qualità. Uno strumento che operi, al tempo stesso, anche per il rafforzamento e potenziamento della rete di protezione sociale, per favorire forme di collaborazione e collegamenti operativi tra servizi e risorse del territorio, sollecitare la comunità al rispetto dei diritti dei cittadini e di tutte le persone più fragili promuovendo iniziative anche di tipo culturale, di ricerca del benessere, o sostegno a singoli progetti.

**TRA LE FINALITÀ INELUDIBILI: LA CENTRALITÀ DELLA PERSONA**

Ad ogni persona dovrà essere assicurato un "progetto di vita" per la piena inclusione e integrazione sociale e il riconoscimento della propria dignità in ogni fase della sua esistenza.

Il compito dell'Amministrazione pubblica è quello di stabilire le condizioni per garantire la giusta attenzione alla qualità della vita di ciascun individuo nel rispetto dell'autonomia della persona.

Gli obiettivi da perseguire:

- ✓ Sostegno
- ✓ Tutela
- ✓ Prevenzione/Contrasto
- ✓ Coesione sociale e benessere del territorio.

**TRA LE AZIONI DA METTERE IN CAMPO.**

- ✓ Supporto alle fragilità

- ✓ Attenzione alle famiglie
- ✓ Inclusione e solidarietà
- ✓ Reddito di cittadinanza e progetti utili alla collettività

#### SUPPORTO ALLE FRAGILITA'

L'esperienza della fragilità può, nell'arco della vita, toccare tutti.

Il compito dell'Amministrazione pubblica è quello di garantire il benessere, la cura, la prevenzione necessaria.

Le azioni che si intendono consolidare:

- ✓ Interventi di accompagnamento della famiglia nella prima fase di diagnosi della disabilità di un bambino;
- ✓ Interventi di inclusione scolastica dei minori disabili;
- ✓ Interventi di sollievo;
- ✓ Interventi di "residenzialità leggera" temporanea;
- ✓ Interventi di inclusione di minori e adulti disabili nei luoghi consueti della quotidianità. A questo proposito ed in termini di sperimentazione di politiche attive, si propone di tentare, in una Senigallia eccellenza della ristorazione, la realizzazione di un ristorante gestito da portatori di handicap: la comunione d'intenti fa Ente Locale, Scuola Alberghiera, mondo delle cooperative potrebbe, se ben armonizzato, fornire un ambiente di lavoro ove anche chi in difficoltà potrebbe sentirsi utile e realizzato;
- ✓ Interventi di graduale rimozione delle barriere architettoniche;
- ✓ Interventi per il "Dopo di Noi";
- ✓ Sostegno alle persone indigenti non autosufficienti;
- ✓ Interventi di assistenza domiciliare;
- ✓ Sportello Assistenti Familiari;
- ✓ Progetti di "custodia sociale";
- ✓ Progetti di "scambio intergenerazionale";
- ✓ Potenziamento interventi di reinserimento sociale e borse lavoro;
- ✓ Pronto intervento sociale (accoglienze temporanee situazioni emergenziali);
- ✓ Interventi di sollievo e sostegno alla demenza;
- ✓ Interventi di prevenzione e contrasto alla ludopatia;
- ✓ Interventi di prevenzione e contrasto ad ogni forma di violenza di genere.

#### PRIORITA' ALLE FAMIGLIE

Nella nostra realtà le famiglie, sia quelle tradizionalmente concepite che quelle risultanti dalle diverse scelte e storie di vita delle persone, rappresentano la struttura di base di ancoraggio dei singoli individui che in essa costituiscono legami e tra gli stessi e la comunità.

Le attuali dinamiche sociali (riduzione della numerosità dei nuclei familiari, crescenti flussi migratori) ed economiche (aumento disoccupazione e famiglie in condizione di povertà relativa) possono provocare destabilizzazione nei singoli componenti ed una alterazione dell'intero nucleo. Un problema ormai drammatico in Italia è la sempre più bassa natalità, accompagnata da fenomeni di povertà educativa: si fanno pochi figli e non vengono trattati tutti bene, come invece dovrebbero. Sostenere le famiglie nelle loro scelte di genitorialità, così come aiutare i bambini ed adolescenti ad apprendere sono una delle azioni decisive per il futuro del nostro paese. Senigallia ha una forte tradizione di impegno nel campo del sostegno

alla famiglia. L'impegno è quello di continuare su questa strada, investendo anche più energie e risorse rispetto al passato.

Le azioni che si intendono consolidare:

- ✓ Interventi di qualificazione del sistema educativo dei servizi all'infanzia, allargando ulteriormente l'offerta di posti e il supporto alle famiglie che vogliono mandare i figli a tali servizi;
- ✓ Progetti di promozione della creatività giovanile;
- ✓ Interventi volti a favorire stili di vita sani e di inclusione (pratica dello sport);
- ✓ Attivazione di una rete di servizi di sostegno e valorizzazione delle capacità genitoriali
- ✓ Interventi di contrasto al fenomeno del disagio giovanile;
- ✓ Interventi di supporto alla genitorialità e di prevenzione della multi problemicità in ambito familiare;
- ✓ Progetti di sostegno alle pari opportunità e parità di genere attraverso la conciliazione dei tempi di vita-lavoro.

## INCLUSIONE E SOLIDARIETA'

L'attuale congiuntura sociale ed economica non rappresenta un freno alle strategie di sviluppo di un territorio, al contrario per i soggetti pubblici e privati può essere espressione di una sfida da affrontare per il miglioramento della qualità della vita, per favorire la solidarietà e promuovere la corresponsabilità sugli obiettivi da realizzare. La creazione di una rete territoriale intersettoriale consente il coordinamento tra le diverse politiche pubbliche ed anche tra i soggetti pubblici e privati attivi nell'area della valorizzazione delle persone e dei territori.

La pandemia di questi mesi ha messo, inoltre, sotto un forte stress la rete di interventi promossi con generosità dal terzo settore sul territorio. In Italia, il privato sociale sta attraversando un momento molto delicato perché, da un lato, impegnato a rispondere a bisogni socio-economici crescenti per le conseguenze del Covid, dall'altro, ha visto spesso diminuire fortemente le risorse economiche su cui poteva fare affidamento. E' fondamentale sostenere anche a Senigallia il terzo settore in questa fase delicata, proprio per continuare a collaborare assieme per il bene della nostra intera comunità.

Le azioni che si intendono consolidare:

- istituzione dell'Osservatorio sulle nuove povertà, coinvolgendo le associazioni e le istituzioni operanti sul territorio della Marca Senone, per verificare gli effetti sociali ed economici sul territorio a seguito dell'emergenza Covid 19;
- costruzione di interventi e servizi integrati tra tutti i soggetti pubblici e privati per la creazione di un sistema di welfare finalizzato a garantire alla persona le risorse per re-inventarsi utilizzando la creatività, l'innovazione e la collaborazione civica attraverso un cambiamento di paradigma: dall'assistenza all'investimento sociale;
- interventi di politiche attive a garanzia del diritto al lavoro, di contrasto alla povertà e alle disuguaglianze. A questo proposito si indica come necessario l'istituzione di un Osservatorio comunale del lavoro stagionale finalizzato al perseguimento di una migliore tutela dei diritti dei lavoratori stagionali;
- interventi volti favorire la riduzione delle problematiche abitative. Uno dei problemi da sempre presenti è quello dello sfratto dall'abitazione: appare dunque fondamentale un impegno in qualità di sostegno alla locazione ricercando collaborazione fra Ente Locale ed ERAP (edilizia convenzionata; edilizia agevolata; patto di pura vendita; cohousing o autocostruzione). Prioritario appare formulare il bando e la nuova graduatoria per le case polari entro il mandato 2020/2025. Prioritario appare anche il reperire nuovi fondi aggiuntivi a quelli presenti per il sostegno alla locazione, stante il venire meno della quota regionale;

- progetti per una inclusione attiva e consapevole dei migranti fondata sui principi di diritti, doveri, responsabilità e autonomizzazione. A questo proposito appare superata dai tempi ed inefficace nelle modalità la Consulta dei Migranti. Appare altresì fondamentale risolvere il problema del sostegno alla locazione anche per questa particolare fattispecie di cittadino così come il dotarsi di mediatori linguistici adeguati e di sale per funzioni religiose quando il Credo sia diverso da quello Cattolico. Da questo punto di vista risulta cruciale la realizzazione di iniziative volte a promuovere l'apprendimento della lingua italiana, la conoscenza di base della storia e della costituzione italiane, la conoscenza delle procedure da seguire per accedere a più comuni servizi (richiedere un documento, aprire un conto corrente, farsi curare, aprire un'attività, ecc.). In questo ambito la nostra città conta già esperienze molto significative (si pensi al lavoro svolto dalla associazione Le Rondini o alla straordinaria esperienza della Penny Wirton) che è necessario ampliare ulteriormente, tramite la collaborazione tra comune, associazioni e altre istituzioni;
- applicazione di nuovi strumenti per la regolazione del rapporto tra soggetto pubblico, enti del terzo settore, privato sociale e destinatari degli interventi: valorizzazione della co-progettazione e dell'accREDITamento;
- Sostegno economico e organizzativo a tutte quelle realtà del terzo settore e privato sociale (dal volontariato, all'associazionismo e alla cooperazione) che in questi mesi stanno lavorando con passione e coraggio per contrastare gli effetti sociali ed economici della pandemia;
- Valorizzazione e consolidamento dei servizi territoriali, in una cornice di welfare locale per garantire l'appropriatezza dei servizi e delle prestazioni e per sviluppare azioni unitarie e coordinate degli enti del terzo settore;
- Progetti di promozione di cittadinanza attiva per la tutela dei diritti delle persone più deboli;
- Qualificazione dell'offerta dei servizi attraverso percorsi formativi.

## LA CITTA' DELLE PERSONE

Sarà proseguito il servizio sociale di prossimità:

- Aumentando la dotazione di personale dedicato all'ascolto (assistenti sociali professionali presenti in maniera più capillare, anche nelle frazioni e nei territori);
- Formalizzando il processo di presa in carico dei soggetti fragili da parte dei servizi sociali, le organizzazioni no profit del territorio, le organizzazioni di tutela e i servizi di supporto attivi sul territorio. Tale lavoro comporterà un lavoro di continuo miglioramento dell'offerta dei servizi, aiuterà lo scambio di buone prassi, attiverà nuove risposte e sperimentazioni, creerà legami, stimolerà l'autorganizzazione del terzo settore e dei servizi che sono già attivi sul territorio;
- Potenziando del servizio domiciliare educativo di quartiere erogando anche interventi di natura economica limitati nel tempo, la promozione di interventi di supporto al nucleo in ottica emancipativa, la costruzione di reti di supporto comunitarie, il sostegno alla famiglia che mantiene l'anziano non autosufficiente all'interno del nucleo familiare, attraverso l'orientamento nella ricerca di aiuto domestico o della fruizione di servizi esterni sul territorio;
- Supportando, mettendo in rete e compartecipando alla spesa per favorire la fruizione delle iniziative o dei servizi diurni organizzati sul territorio da associazioni, cooperative, enti no profit di natura ricreativa, sportiva, relazionale, educativa, sociale che vedono coinvolti minori, stranieri, anziani non autosufficienti, persone colpite da Alzheimer e demenza senile.

Verrà creato uno sportello "Informa famiglie" e "Informa disabilità" per fornire alle famiglie risposte intelligenti, accessibili, semplici affinché possano utilizzare ed integrare le risorse della città, attivando gruppi sull'educazione socio-affettiva e sulle problematiche dei genitori e dei preadolescenti sui servizi proposti, anche in collaborazione con il volontariato sociale.

Si continuerà a promuovere la lotta al bullismo e l'affermazione dei diritti umani attraverso percorsi formativi nelle scuole in collaborazione con le esperienze associative del territorio. In questo senso è di primaria importanza riportare la massima attenzione al tema dell'educazione, intesa come modalità di accompagnamento dei giovani alla crescita, allo sviluppo e alla possibilità di soddisfazione delle esigenze di bello, di giusto e di verità che costituiscono ogni umana relazione e ambizione.

Diversi sono i centri giovanili comunali già operanti nel nostro territorio, ma va costituita una rete coordinata affinché l'offerta educativa inserisca oltre ai centri comunali anche gli oratori per offrire luoghi di formazione e possibilità di incontro dei ragazzi in ogni quartiere della città e delle frazioni. Sarà necessario attingere anche a risorse sovra comunali e prevedere l'attivazione di progetti di servizio civile per favorire la presenza di educatori e per la elaborazione condivisa di progetti formativi ed educativi.

Verranno potenziati gli spazi dedicati agli adolescenti e ai giovani per fornire luoghi di aggregazione in cui possano organizzare in modo autonomo attività ricreative e culturali. Negli ultimi anni è stato impostato un dialogo costante con il mondo giovanile che ha portato alla costituzione della consulta dei giovani che, in un prossimo futuro, dovrà diventare un organo di raccolta delle tante associazioni giovanili presenti sul territorio.

Un'attenzione particolare sarà rivolta alle donne in stato avanzato di gravidanza o con figli in età inferiore ai dodici mesi prevedendo l'istituzione dei c.d. "parcheggi rosa".

#### IMPLEMENTAZIONE DEGLI STRUMENTI DI GIUSTIZIA RIPARATIVA

Proseguimento delle politiche di sicurezza urbana e implementazione degli strumenti di giustizia ripartiva orientati alla riduzione dell'eccessivo utilizzo della carcerazione a favore di sanzioni alternative secondo le quali il condannato possa riparare il danno inferto alla comunità tramite lo svolgimento di attività non retribuita a favore della collettività.

Proseguimento e implementazione dei percorsi di mediazione penale minorile e per adulti nei quali chi ha commesso un reato abbia modo di riflettere sulla propria storia e individuare e superare le cause che lo hanno portato al reato. Questi percorsi hanno individuato buoni indicatori di efficacia riducendo la recidiva. E' in questa ottica che verrà valutata la fattibilità di realizzare una struttura nel nostro territorio comunale.

Il Comune si farà parte attiva per l'attivazione di percorsi educativi e formativi alla legalità, oltre a promuovere una cultura della legalità con incontri, eventi ed attività varie.

#### REDDITO DI CITTADINANZA E PROGETTI UTILI ALLA COLLETTIVITA' (PUC)

Il D.L. 28 gennaio 2019 n. 4, istitutivo del Reddito di Cittadinanza, prevede all'art. 4, c.15, che i beneficiari di RDC, siano tenuti ad offrire la propria disponibilità a partecipare a progetti di titolarità comunale, utili alla collettività e realizzabili nei seguenti ambiti: culturale, sociale, artistico, ambientale, formativo e di tutela dei beni comuni. In tali progetti i beneficiari di RDC devono essere coinvolti in coerenza con le proprie competenze professionali, comunque acquisite, con i propri interessi, attitudini e propensioni. Di fondamentale importanza, da questo punto di vista, la qualità della attività di matching messa in campo dai servizi competenti (servizi sociali comunali o di Ambito e Centri per l'Impiego).

Si ritiene che questa previsione normativa, se ben attuata, rappresenti una straordinaria opportunità per rispondere da un lato ai bisogni e alle esigenze della comunità locale e, dall'altro per favorire, in una logica di empowerment, l'integrazione, la crescita professionale e l'avvicinamento al mercato del lavoro delle persone coinvolte. Qualcosa di analogo è del resto già stato realizzato dal Comune di Senigallia (tra il 2010 e il 2015) con l'istituzione del Fondo di Solidarietà che, per importi crescenti nel corso del quinquennio, ha finanziato esperienze di tirocinio, a supporto ed integrazione di alcuni servizi comunali (assistenza agli

anziani, cura del verde, manutenzioni, ecc.) a favore di residenti in stato di disoccupazione ed in particolare difficoltà economica. L'esperienza di allora, che aveva riscosso grande interesse, aveva un carattere innovativo e, almeno inizialmente sperimentale, ed era stata realizzata cogliendo l'opportunità offerta dalla normativa in materia di tirocini formativi e di orientamento che, seppure non specificamente pensata per i Comuni, anche da questi poteva essere utilizzata. Il mutare del quadro normativo aveva costretto il Comune di Senigallia ad abbandonare quella significativa esperienza che oggi, mutatis mutandis, può essere riproposta con la sicurezza di un quadro normativo stabile e ben delineato e, oltretutto, senza oneri per le casse comunali essendo i costi necessari per l'avvio e la realizzazione dei progetti coperti dalle risorse del PON Inclusione e del Fondo per la Povertà.

Ad oggi sono molto pochi i comuni che hanno attivato questi progetti utili alla collettività (PUC) in quanto il D.M. che doveva definirne i criteri di attuazione è uscito ad ottobre 2019 e il D.M. che fissa, su proposta dell'Inail, il premio speciale unitario per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro dei soggetti impegnati nei PUC è stato pubblicato a gennaio 2020, ormai troppo a ridosso dell'emergenza Covid. Il Comune di Senigallia, quale Comune capofila dell'ATS 8, si impegna a farsi parte attiva presso l'Unione dei Comuni per una rapidissima presentazione di progetti utili alla collettività senigalliese i cui ambiti saranno individuati a partire dalla attenta lettura dei bisogni e delle esigenze del territorio, effettuata di concerto con i soggetti del Terzo Settore e con i principali stakeholders i quali potranno essere coinvolti, in relazione alle competenze di cui sono detentori e agli specifici ambiti di interesse, anche nella realizzazione dei progetti stessi realizzando in tal modo un'ampia rete di partecipazione volontaria e solidaristica estremamente importante per favorire l'inclusione e l'integrazione di soggetti che la povertà ha relegato ai margini della società.

A fronte della necessità di tale percorso di partecipazione e condivisione, in questa sede ci si limita ad indicare una prima priorità di intervento nella opportunità di presentare un progetto volto a supportare le scuole, di ogni ordine e grado, presenti nel territorio nella delicatissima fase che si aprirà con la riapertura autunnale. Il percorso andrà necessariamente condiviso con le istituzioni scolastiche e con i rappresentanti di genitori e studenti ma si pensa che i beneficiari di RDC ben potrebbero essere impiegati a supporto delle molteplici nuove attività che le scuole dovranno intraprendere per lo svolgimento in sicurezza della attività didattica (pulizia dei cortili scolastici e pulizia straordinaria di ambienti interni alla scuola; collaborazione alla distribuzione dei lunch box nelle scuole; attività di controllo all'entrata e all'uscita dalle scuole; accompagnamento dei minori a scuola in bicicletta o a piedi (recupero progetto "mobility game"...).

#### DENATALITA' E AFFITTO SOSTENIBILE PER I GIOVANI UNDER 35

Negli ultimi 30 anni è risultata insufficiente l'azione pubblica finalizzata a contrastare i fattori all'origine della denatalità come, al contrario, è stato fatto, con maggiore efficacia, in altri contesti europei dalla Francia ai Paesi scandinavi. Oggi, nel quadro di una perdurante e diffusa condizione d'instabilità e sfiducia dovuta, dopo quasi un decennio di crisi, non solo agli incerti segnali di ripresa economica ma anche all'inedito ingresso dell'Italia in una fase di declino demografico con una popolazione residente in calo, l'attenzione diffusa nei confronti del problema della denatalità si è costituita maggiormente.

La nostra Regione non è da meno tanto che l'ISTAT, dal 2008 al 2018, ha registrato, nelle Marche, un segno fortemente negativo pari al meno 29,8% di denatalità (meno 4.316 nati).

Il Censimento della Popolazione rappresenta una preziosa fonte di dati per una lettura multi- dimensionale del territorio regionale e comunale: la fonte censuaria aggiorna ogni 10 anni la fotografia sociale e demografica del territorio.

Dal punto di vista della capacità di ricambio naturale della popolazione, una tale percentuale negativa di nascite non ci consente di pareggiare il crescente numero dei decessi né ci consente di fronteggiare il progressivo invecchiamento della popolazione. D'altro canto, i flussi migratori che per un ventennio hanno

“coperto e compensato” il problema della denatalità stanno cambiando in termini quantitativi e qualitative con esiti finali incerti.

Di fatto, il mutamento culturale ad oggi in atto nelle giovani generazioni, caratterizzato da una minore propensione ad una progettualità responsabile, in particolare quando questo sia forzato entro un quadro di diffusa instabilità lavorativa, economica e relazionale, non rappresenta un contesto favorevole alla ripresa della natalità.

In una cornice nazionale e regionale così caratterizzata, anche la nostra città non è esente dal problema della denatalità: il costo sempre meno sostenibile della vita per le famiglie ed uno stile di vita in rapida evoluzione, evidenziato dal mutamento delle tipologie familiari rappresentano possibili cause. La impossibilità ad allontanarsi dal nucleo familiare d'origine, la difficoltà ad entrare in maniera stabile nel mondo del lavoro, i problemi economici ed il disagio abitativo, il senso di precarietà e di sfiducia nel futuro, sono fattori che agiscono negativamente sul quadro complesso e mutevole dell'evoluzione degli stili di vita della popolazione in generale e, in particolare, su quelli delle giovani generazioni.

Senigallia è una delle città che, a livello regionale, conta la maggior richiesta per costituire la propria residenza: tutto ciò grazie alla funzione trainante sia del turismo sia dell'ampia offerta dei servizi a domanda individuale sia dell'offerta presso che completa nella fruizione degli istituti di scuola media superiore. Tutto ciò determina, appunto, la richiesta di locazione sia temporanea che di lungo periodo ma, nonostante l'elevata disponibilità di servizi all'infanzia ed al supporto familiare l'accesso al mercato immobiliare per le giovani coppie è molto difficile ed oneroso.

Occorre dunque studiare una serie di norme di sostegno a livello sia regionale che locale per andare incontro alle esigenze di locazione delle fasce di cittadini più giovani. Da una parte, nell'ambito della strategia di sostegno alla locazione a canoni accessibili, occorrono nuove proposte d'incentivo per i giovani, garantendo così uno dei principali volani di dinamismo ed attrattività e, in particolare, per gli under 35.

Dall'altra, nell'ambito della stessa strategia, occorrono misure atte a coinvolgere i proprietari degli immobili in modo da orientarne la scelta verso la stipula di contratti di locazione di lungo periodo anziché verso la contrattualizzazione di breve periodo quale quella dei contratti estivi o di B&B, oramai, di larghissima diffusione. Occorre, in definitiva, sia un maggiore controllo su un legittimo reddito da “affitto breve” dell'immobile di proprietà cui deve fare riscontro l'altrettanto legittimo pagamento delle tasse statali, regionali e comunali sia una riduzione del carico d'imposte e spese legate alla proprietà dell'immobile altrimenti affittato con contratti a lunga scadenza.

#### ARMONIZZAZIONE VITA/LAVORO

Al fine di favorire la natalità verranno anche intraprese politiche tese ad intervenire efficacemente sui servizi della città per la promozione dell'armonizzazione fra lavoro, vita e cure parentali. Sulla sostenibilità del lavoro e delle cure incidono molto l'efficienza dei trasporti pubblici, gli orari di asilo nido e scuole della prima infanzia, l'esistenza di modalità di assolvimento on-line degli oneri burocratici e che vedano la collaborazione tra imprese, amministrazione e scuole. In questo senso verrà valutata ed eventualmente implementata anche nel nostro Comune l'esperienza del c.d. “Distretto della felicità” dove la valorizzazione del welfare aziendale viene coniugata entro il sistema di interventi sociali e dei servizi alla persona promossi dall'Amministrazione comunale.

## 11\_ SANITA'

Il tema della centralità della persona si ripropone anche nella sanità. Le necessità sanitarie della popolazione comprendono sia l'accessibilità all'assistenza ospedaliera adeguata, che il bisogno di ricevere



risposte al di fuori delle strutture ospedaliere sul territorio. In tale contesto si inserisce il progetto sperimentale per una struttura ad integrazione socio-sanitaria quale una tappa fondamentale nel percorso di riorganizzazione dell'assistenza sanitaria territoriale per rendere più completo il servizio offerto al cittadino.

La finalità è quella di promuovere la salute a 360 gradi, garantire il diritto alle cure e assicurare un'attenzione specifica al cittadino nella sua totalità.

Il Comune di Senigallia si farà promotore verso l'azienda sanitaria, collaborando sia nella fase progettuale che in quella di reperimento dei fondi che andranno reperiti tra quelli dedicati a progetti innovativi (di norma banche, fondazioni, ecc...).

Collocata in posizione centrale o semicentrale, facilmente accessibile, sarà il punto di partenza per ripensare il sistema di welfare.

Rappresenterà il luogo dell'interazione dei saperi professionali: un servizio alla portata di tutti ed un riferimento non solo per la salute, ma anche a livello socio-assistenziale. Il principio ispiratore è quello della prossimità delle cure.

Tutti i professionisti opereranno in stretto contatto tra loro, interagendo con i medici specialisti e con le strutture sociali e sanitarie presenti sul territorio.

Costituirà l'occasione per rafforzare ed accrescere la relazione continua tra MMG, medici specialisti e servizi ospedalieri, in modo da garantire continuità ed integrazione nella presa in carico dei pazienti.

Un luogo dove troveranno spazio ambulatori di MMG, pediatri, infermieri, uno psicologo ed un'assistente sociale; ci saranno un ambulatorio infermieristico che assicurerà l'assistenza generale infermieristica effettuando prelievi ematici, terapie iniettive, medicazioni, rilevazioni dei parametri vitali e dove si potranno eseguire, in collaborazione con i medici specialisti, esami strumentali quali ecografia ed ECG. Sarà un luogo destinato alla comunità che promuoverà interventi di educazione e formazione sanitaria destinati a tutta la popolazione; al suo interno saranno presenti uno sportello per avere informazioni sui servizi del territorio.

Inoltre si potrebbe valutare se prevedere una collaborazione con il volontariato (ad es. l'Auser assicura il trasporto socio sanitario di persone non deambulanti).

Il Presidio Ospedaliero di Senigallia si conferma come struttura essenziale in grado di fornire risposte adeguate ai cittadini per l'acuzie, senza trascurare il ruolo essenziale che svolge nei periodi estivi in cui la popolazione della città aumenta in maniera significativa come pure gli accessi alla struttura per prestazioni di vario livello.

L'Amministrazione Comunale si impegna a difendere il mantenimento dei servizi a livello ospedaliero vigilando ed intervenendo a difesa di un adeguato livello di qualità che sia in grado di garantire un'adeguata risposta per il territorio. Affinché ciò avvenga è necessario che siano disponibili strumentazioni idonee nel fornire servizi diagnostico- terapeutici in linea con gli standard sanitari attuali.

Risulta quindi fondamentale che venga garantito il personale adeguato che sappia mettere a frutto gli investimenti che possono essere effettuati sulla strumentazione e sulla struttura.

L'amministrazione dovrà porre attenzione verso il mantenimento delle strutture intermedie (dall'RSA alle strutture per malati di Alzheimer) per garantire risposte nella gestione della cronicità.

Nella cura della persona è di fondamentale importanza, sia a livello sociale che sanitario, la diffusione nella popolazione di una cultura di attenzione alla salute che passa non solo attraverso la diagnosi delle malattie ma anche attraverso l'adozione di adeguati stili di vita e metodi di prevenzione delle stesse; in quest'ottica

L'amministrazione comunale potrà farsi promotrice in concerto con l'ASUR di iniziative volte all'informazione e all'aumento dell'aderenza ai programmi di prevenzione rivolte a tutti i cittadini: potranno essere proposte ad esempio attività volte a promuovere progetti di "longevità attiva", come pure progetti che favoriscano l'accesso alle metodiche di screening o la diffusione di stili di vita più sani.

L'emergenza pandemica del Coronavirus ha messo in evidenza i nodi e le criticità del nostro SSN che negli ultimi 10 anni ha subito una grave riduzione dei posti letto ospedalieri, senza nessun incremento dei servizi territoriali.

Questa pandemia ci ha insegnato che dal punto di vista sanitario è necessario riorganizzare la medicina territoriale e le strutture sociosanitarie permettendoci di comprendere come lo spostamento dell'asse assistenziale verso il territorio sia un elemento indispensabile non solo per una maggior sostenibilità economica del Sistema Sanitario stesso, ma soprattutto per la prevenzione. L'ospedale rappresenta il luogo per eccellenza dedicato al trattamento delle acuzie ed è quindi assolutamente prioritario che il territorio assuma il compito di supportare ancor di più l'attività ospedaliera.

In condizioni di normalità e ancor più in contesti emergenziali, il territorio diventa il luogo strategico per garantire la sostenibilità del sistema sanitario in quanto consente una gestione dei pazienti nella fase precoce della malattia direttamente a domicilio con un monitoraggio (da parte dei Medici di Medicina Generale e dell'ADI) e di seguire con percorsi protetti le dimissioni dalle strutture sanitarie in strutture dedicate. Ne consegue che il territorio deve essere strutturato con adeguati modelli di erogazione dei servizi e fornito di strumenti idonei a supporto.

Il Governo ha tenuto conto di queste esigenze fin dai primi giorni dell'emergenza pandemica emanando il Decreto che ha istituito sul territorio nazionale le USCA (Unità speciali di continuità assistenziale) e assegnando specifiche risorse. Si è trattato di un'iniziativa importante tendente a dare un ruolo strategico all'assistenza primaria.

Queste strutture, potrebbero rappresentare un nuovo modello di medicina territoriale anche in seguito, dopo l'epidemia Covid-19, in cui potrebbero lavorare più medici insieme (medico di medicina generale e pediatra di libera scelta) in collaborazione con personale con infermieristico, in grado di poter effettuare anche alcuni esami diagnostici e in stretto collegamento con gli ospedali di riferimento, nonché dotati di tutti gli strumenti per seguire i propri pazienti anche attraverso la telemedicina. Equipe che dovrebbe essere arricchita anche da psicologi e assistenti sociali per attuare programmi di prevenzione, oltre che di cura.

Questa nuova organizzazione del territorio consentirebbe agli ospedali di potersi dedicare ai pazienti complessi e ad alta intensità di cura. Per quanto attiene la cronicità è noto che le principali vittime durante la pandemia sono stati proprio i pazienti affetti da malattie croniche pregresse (cardiopatie, diabete, IRC, patologie respiratorie e tumorali).

Il recente Decreto "Rilancio", approvato dal Consiglio dei Ministri il 13 maggio, ha dato una forte accelerazione al potenziamento del SSN prevedendo l'assegnazione di rilevanti risorse. In modo particolare l'art. 1 prevede e finanzia i servizi di assistenza domiciliare non solo per i pazienti covid, ma anche per tutti i soggetti cronici, disabili, con problematiche mentali, con dipendenze patologiche, non autosufficienti, con bisogni di cure palliative, di terapia del dolore e in generale per le situazioni di fragilità.

Nei prossimi mesi potranno quindi realizzarsi importanti opportunità per sviluppare i servizi di Sanità territoriali. Un'operazione che può essere vincente solo con la partecipazione attiva di tutti gli attori, dai professionisti, alle amministrazioni, ai decisori politici e alle comunità locali.

Essere pronti a recepire le risorse che arriveranno dal governo e dall'Unione Europea con progetti concreti, volti a potenziare la medicina del territorio e l'ospedale. Una visione che vede al centro la Sanità Pubblica. Investire e potenziare il Servizio Sanitario non è una necessità ma una priorità.